N.4
ANNO 99
DICEMBRE-2018

Vocifraterne

Rivista della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco

SAGGI E GENEROSI



PIANO FORMATIVO 2018-2019
Io sono una missione
#per la vita degli altri



Meeting dei Presidenti
e Delegati nazionali d'Europa
In Ungheria



N.4
DICEMBRE
2018

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MBVIII, 166).

Vocifraterne

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
VIA UMBERTIDE 11 - 00181 ROMA - CELL 366.2045556
E-mail: vocifraterne@exallievidonbosco.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Valerio Domenico Martorana
valerio.martorana@exallievidonbosco.it

REDAZIONE:
Giovanni Costanza, Don Giovanni Russo, Giovanni Capurso, Andrea Carbonari, Andrea Giulio Pirastu, Nicoletta Iuliano

Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 MP-AT/C/RM

C.C.P. 45263001 intestato a FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

COPERTINA: **Foto realizzata da Salvo Barino: "Riflessi d'Arte" www.salvatorebarino.wordpress.com - https://www.facebook.com/barinoarte**

STAMPA: **DigitaliaLab s.r.l. - Roma**

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà ed editore: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 12.000 copie nel mese di settembre 2018

www.exallievidonbosco.it
Federazione Italiana Exallievi ed Exallieve di don Bosco

Sommario

editoriale

3 Exallievi: guide sagge e generose nella società. Auguri!

4 lettera del presidente

impegno sociale

5 Riempire di bene i granai della nostra vita

amarcord

6 Il '68 è stato l'anno della divisione: con quali risultati?

donne

8 Valentina e… il "Don Bosco"

impegno sociale

10 Alla ricerca di una identità quasi perduta!
Ma chi siamo veramente?

famiglia e vita

11 Vita e famiglia come antidoti all'omologazione culturale

piano formativo 2017-18

13 Tema dell'anno IO SONO UNA MISSIONE
#perlavitadeglialtri

exallievi in europa

21 Meeting dei Presidenti e Delegati nazionali d'Europa in Ungheria

24 Ad mentora!

vita associativa

25 Conferenza dei Presidenti ispettoriali

27 Notizie dalle Unioni

NUOVO NUMERO TELEFONICO
SEGRETERIA
366 20 45 556

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli Exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli Exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni Exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli Exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli Exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

di Valerio MARTORANA



Exallievi: guide sagge e generose nella società. Auguri!

Saremo in grado di sfatare il mito secondo il quale gli Exallievi sono persone buone ma degli incapaci all'interno della famiglia salesiana e nella società? Prendiamo coscienza del fatto che se non abbiamo una missione, ma siamo una missione, è in gioco la nostra identità, cioè il senso della nostra stessa esistenza. Per fare ciò dobbiamo avere la capacità di ricercare l'autenticità del nostro volto, riscoprire la vera fisionomia del nostro io partendo dal passato, volgendo lo sguardo al passato; ciò comporta un lavoro paziente di ricerca e di studio; non è facile ripulire la nostra immagine spesso offuscata dalla polvere del tempo: occorre rigore, tenendo conto dell'ambiente sociale e culturale in cui ci siamo mossi, continuiamo a muoverci ed in cui vorremmo muoverci, guardando speranzosi al futuro!

Non vorranno mai migliorare per la semplice ragione che credono di essere perfetti

Proviamo ad elaborare un album di famiglia della nostra storia di impegno sociale, per la memoria per l'affetto e per la fedeltà all'educazione ricevuta. Offriamo la nostra storia, passata e presente, alla grande Famiglia Salesiana diffusa nel mondo, e proponiamo a tutti un ritratto veritiero dell'Exallievo di Don Bosco, affinché lo si possa comprendere meglio e se ne rilanci la missione benefica.

Il Rettor Maggiore, don Angel Artime, nella strenna del 2019, ci ricorda che "La Santità è anche per te", per ciascuno di noi, dipende da noi. Adoperiamoci perché le nostre Unioni lavorino in rete con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana e acquistino visibilità tra i giovani del proprio ambiente (necessita un ricambio generazionale condiviso).

Parafrasando il Gattopardo del conterraneo Giuseppe Tomasi di Lampedusa, ho notato che molti Exallievi "non vorranno mai migliorare per la semplice ragione che credono di essere perfetti". Dimostriamo che non è così, partendo dall'impegno ad esser buoni e, soprattutto, operativi, non solo a Natale! Innamoriamoci della nostra storia, provochiamo il presente! Ciò che è un disastro è la solitudine, c'è il rischio di perdere il contatto con la realtà e questo rischio ci obbliga ad aprire il cuore al futuro.

Mi chiedo e vi chiedo: qual è il futuro di una associazione che non riesce a dialogare e ad attirare i giovani, acquisendone la loro fiducia? Che futuro può avere un'associazione quando nei giovani si insinua il dubbio che vivere in un contesto gerontocratico sia inutile, addirittura dannoso? Dobbiamo avere capacità formativa ed istruttiva. Alla rassegnazione ed indignazione dilagante, dobbiamo essere in grado, con i fatti, di far venire fuori il meglio di ciascuno di voi. Dobbiamo superare le difficoltà e la Famiglia Salesiana per noi deve essere una guida. Dobbiamo impiegare concretamente del tempo nella nostra associazione attraverso i sentimenti, le emozioni e le sensazioni. Dobbiamo esercitarci a stare insieme, con tutte le nostre debolezze. Sapete qual è la più grande risorsa di cui disponiamo come associazione? Siamo noi. Dobbiamo avere la capacità, attraverso la memoria, di superare il ricordo ed attualizzarlo. Ecco perché mi interessa/I care.

Ci dareste una mano? Auguri a tutti voi ed alle vostre famiglie per un nuovo anno all'insegna della testimonianza e del fare per essere, ancora una volta, orgogliosi ed umili Exallievi ed Exallieve di Don Bosco. Abbiamo una gloriosa storia che dovremmo, in teoria, conoscere tutti: applichiamola con ragione, con profondità e con logica, oltre il pensiero veloce! ■



Lettera del Presidente



Carissimi Exallieve
ed Exallievi di Don Bosco,

la recente visita a Malta per l'incontro transnazionale del progetto Erasmus+ sulla figura del mentore mi ha permesso di scambiare idee ed esperienze con altri Exallievi provenienti da Irlanda, Malta, Slovacchia e Spagna. Il tema trattato e gli approfondimenti emersi hanno risvegliato un interrogativo che già altre volte era comparso nella mia mente: Ma noi, figli di Don Bosco, ci occupiamo veramente dei giovani? E in che misura? Quanto dedichiamo loro della nostra vita?

Riprendendo l'argomento principale della recente Conferenza dei Presidenti ispettoriali, guardo i risultati dei questionari compilati dalle Unioni in questo anno solare e rilevo che il 12% del campione di Unioni analizzato realizza iniziative proposte dai G.Ex. e il 30% si preoccupa di contattare e coinvolgere i giovani, anche se solo la metà di questi ultimi annota risultati positivi.

Frugando tra i miei ricordi, poi, mi viene in mano un intervento dell'allora Delegato confederale, don Josè Pastor Ramirez. Egli, analizzando le tipologie di leader presenti nelle nostre Unioni, non poté fare a meno di rilevare anche la presenza di quelli che definì 'leader in conflitto', leader, cioè, che "… ama l'Associazione, l'Unione locale ma non è in grado di operare e tanto meno gestire il cambiamento: tendenzialmente rimpiange le glorie del passato e lamenta il disinteresse, la mancanza d'impegno e la pigrizia delle nuove generazioni …".

Anche la Strenna di questo anno 2018 ci ha spinto a porre l'attenzione sulla nostra capacità di ascoltare e accompagnare. L'attuale Delegato confederale, don Raphael Jayapalan, nel proprio commento secondo la prospettiva degli Exallievi, ha posto diversi interrogativi, talvolta provocatori ma, certamente, utili per la riflessione. Voglio condividerne alcuni con voi. Come Gesù anche Don Bosco ha preso l'iniziativa di incontrare (andare incontro); noi quanto ci sentiamo a nostro agio a prendere l'iniziativa di incontrare gli altri e, in particolare, i giovani? Come Gesù anche Don Bosco ha ascoltato pazientemente i suoi interlocutori, iniziando da ciò che preoccupava loro e non da ciò che voleva lui; noi quanto siamo disposti a vedere la vera preoccupazione di quanti incontriamo, in particolare dei giovani? Come Gesù anche Don Bosco non impose la sua persona né la sua volontà su coloro che si rivolgevano a lui, ma camminò con loro; noi quanto siamo preparati a camminare con gli altri e, in particolare, con i giovani?

Mi permetto di ricordare innanzitutto a me stesso che ci vantiamo di esser figli di don Bosco, il santo che dedicò tutta la propria vita ai giovani. Basti ricordare frasi come "*Miei cari io vi amo con tutto il cuore e basta che siate giovani perché io vi ami assi*". O ancora "*Per questi giovani farò qualunque sacrificio: anche il mio sangue darei volentieri per salvarli*". Fino all'ultimo suo respiro in punto di morte "*Dite ai miei giovani che li attendo tutti in Paradiso*".



Per chiudere mi piace condividere con voi, pazienti lettori, l'emozione che ho provato nell'ammirare questo dipinto raffigurante Maria Ausiliatrice. Esso è collocato sul portone d'ingresso della casa di accoglienza Mamma Margherita a Malta. Mi sembra che Maria Ausiliatrice, ritratta nella tradizionale posa iconografica in cui tiene sul braccio sinistro Gesù, avendo l'altro libero non voglia sprecare le proprie forze e lo offra a chi ha bisogno, a un bambino che, significativamente, ha la pelle di altro colore. E noi a chi offriamo le nostre braccia, spesso libere da pesi grazie al nostro benessere? A chi dedichiamo il nostro tempo, spesso libero da impegni realmente prioritari? Vi prego, carissimi Exallieve ed Exallievi, fate che vedendovi la gente possa dire di voi: «*Quello è un figlio di Don Bosco*».



Giovanni Costanza

di Giovanni CAPURSO



Riempire di bene i granai della nostra vita



"Designed by montypeter / Freepik"

Qualche giorno fa, durante le elezioni dell'Unione della mia città, Molfetta, un anziano Exallievo mi ha detto più o meno così: "Sono già passati quattro anni e molti in questo periodo ci hanno lasciato. Con qualcuno ci avevo anche parlato pochi giorni prima".
La frase mi ha un po' spiazzato, visto che molto più giovane di lui, non sento vicine certe cose. E poi ha aggiunto: "Per me è una cosa bellissima. Ora sono qui e posso godermi anche questa giornata" e ha sorriso nonostante gli acciacchi. Quest'ultima frase mi pare la sintesi di una profonda saggezza: bisogna vivere di giorno in giorno come una grazia. In essa vi ritrovo appieno l'insegnamento del Vangelo contenuto nella parabola:

«La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio».(Luca 16-21)

Come per questo amico Exallievo ci sono momenti della vita nei quali capita di fermarsi un istante, voltarsi indietro e osservare il film della propria esistenza sin lì vissuta. È una pellicola che magari scorre a velocità sostenuta davanti ai propri occhi. Alcune immagini emergono rispetto ad altre di fatiche, gioie, rinunce e amori. Talvolta però, lo sguardo si fa triste. La malinconia inizia a prendere il sopravvento sulle altre emozioni e ci inonda come un fiume straripante di sconforto. Tale sentimento non è dettato solamente dal sovvenir alla mente di scene e ricordi negativi, sofferenze o dolori. No, non è questo. Il più delle volte è dovuto alla consapevolezza nostalgica che quanto abbiamo vissuto se ne sia concretamente andato, sia svanito nel nulla, in una dimensione non più raggiungibile se non attraverso qualche sbiadito e non più certo ricordo. Questo vale anche e soprattutto per quanto abbiamo gioito e quanto di positivo abbiamo vissuto. Tranquilli, non è qualcosa di strano, é una tendenza prettamente umana. L'importante è esserne consapevoli. Tanti Exallievi ed Exallieve, soprattutto coloro che sono giunti a una certa età, hanno amato, lottato, costruito faticosamente per realizzare queste cose buone. Molte di queste non verranno loro riconosciute, ma saranno conservate con loro come granai ricolmi di opere buone. Infatti c'è modo e modo di raccogliere dice Gesù: da una parte di chi ha accumulato tesori solo per sé e dall'altro di chi ha vissuto arricchendosi agli occhi di Dio.
Pertanto, ciò che è passato rimane fisso e immutabile. Ciò che è stato è fissato per l'eternità. Quanto è avvenuto non è stato tolto di mezzo, ma si è consolidato nel passato e in esso conservato. Come dice il fondatore della logoterapia V. Frankl l'"esser stati è la 'più sicura' forma dell'essere […] ciò che si serba nella transitorietà è quanto è conservato nel passato, la realtà che ha trovato salvezza nel suo essere-passata". Ecco che, ogni possibilità usufruita, ogni esperienza, ogni valore realizzato nella propria vita, escono dalla cerchia della transitorietà e arricchisco di bellezza l'eternità. Ciò che viene serbato nel passato resta tale, indipendentemente dalla memoria dei singoli, perché il passato diviene parte del nostro essere. Non ci resta dunque che continuare ostinatamente la nostra marcia verso il bene. ■

Il ’68 è stato l’anno della divisione: con quali risultati?

Un contesto in cui il mondo cattolico fu tutt’altro che defilato: la guerra in Vietnam, l’Isolotto a Firenze e l’Humanae vitae



Wikipedia - Manifestanti a Milano all'inizio degli anni settanta (i due a sinistra e al centro indossano l'eskimo).

Cinquanta anni fa il ‘68 ha rappresentato uno di quegli accadimenti epocali che demarcano un prima e un dopo: nell’ampia letteratura in merito non infrequentemente si legge di come i cattolici vi abbiano preso parte in modo non marginale.

Una ventata innovativa era venuta dal Vaticano II e nel ‘67 la *Populorum progressio*, apriva nuove prospettive religiose e sociali nella Chiesa e non, mentre la “contestazione” assumeva la “*Lettera a una professoressa*”[1] di Don Milani come “manifesto” del “movimento” e le proteste nelle università a Pisa, Torino, Trento e alla Cattolica a Milano, vedevano in prima linea molti giovani cattolici. Il ‘68 esploderà in anno carico di eventi drammatici: la guerra in Indocina, l’assassinio di Luter King, l’occupazione russa della Cecoslovacchia.., tutti elementi che produssero una nuova lettura della realtà (Capurso[2]) e misero in discussione lo *status* culturale della società (sulla scia di Marcuse[3]) rivendicando, in particolare nella scuola e nelle università, un radicale cambiamento e un ruolo propulsivo dell’universo giovanile. Bene! Un contesto in cui il mondo cattolico fu tutt’altro che defilato: si pensi alle posizioni del Cardinale Lercaro contro la guerra del Vietnam, alla vicenda dell’Isolotto a Firenze, al dibattito sull’*Humanae vitae*, alle occupazioni di chiese, alla lettera di critica radicale alla Chiesa ufficiale (“*Se Cristo vedesse…*”) di preti e laici francesi: tutto riepilogato già nel ‘69 nel “*Dossier sulla contestazione nella Chiesa*”(Merinas[4]), più avanti analizzato da Acocella[5], descritto in una dettagliata “cronologia del sessantotto cattolico” (Beretta[6]) e ripercorso nel più recente volume “*Il ‘68 giorno per giorno*”(Raja[7]). Sono solo alcuni dei riferimenti bibliografici che si possono citare.

Ma come il ‘68 fu attraversato dagli Exallievi? Qui unicamente pongo una questione che meriterebbe una approfondita analisi, come del resto l’intera storia del nostro sodalizio. Non c’è dubbio che nelle parrocchie o nelle scuole salesiane come negli oratori, il vento del rinnovamento e della contestazione vi sia entrato con vari effetti. Riferendomi alla mia pur circoscritta esperienza personale le chitarre in chiesa furono una innovazione come il superamento della formazione per sessi separati o l’uscita dal mio oratorio di un gruppo di Exallievi per aprire un centro sociale autonomo nel quartiere; allo stesso modo si può esser certi del coinvolgimento di tanti Exallievi nel “movimento”, nelle assemblee studentesche come nelle occupazioni o nella stesura di analisi e documenti “politici”, nei cortei e nei gruppi di azione, ecc.: anche queste testimonianze da ricostruire: certamente i lettori di “Voci Fraterne” che vissero quel periodo potrebbero raccontare esperienze simili o più significative. Una lettura di come la nostra Associazione abbia percorso il tempo della contestazione può essere tentata rivisitando “Voci Fraterne” che nel ‘68 si avvicinava al cinquantesimo anno di pubblicazione (oggi quasi cento da celebrare adeguatamente!). Gli anni precedenti sembrano corrispondere ad una fase di espansione e sviluppo della Associazione. Nell’agosto del ‘64 la rivista riportava in 200 mila gli Exallievi (158.374 nel ‘62 su una stima di 702 mila Exallievi

formati nelle case Case Salesiane fin dall'inizio). Nel '65 gli Exallievi associati avevano sperimentato una grande capacità di mobilitazione con il loro Primo Congresso Europeo a Torino che vedrà sfilare per le sue strade un corteo di non meno di 10 mila Exallievi convenuti per l'evento: la mozione finale del congresso (citata sulla rivista) sottolineerà a buon diritto *"la maturità raggiunta dal Movimento Exallievi"* .
Emerge la "questione giovanile" e nel marzo del '66 la rivista, opportunamente, apre il dibattito in tal senso rilevando come "*il problema dei giovani sia scottante, tipico dell'epoca difficile in cui viviamo*" e come si dovesse discutere "*dei giovani di fronte al problema della scuola, dei giovani nei riguardi del problema del lavoro e dell'ambiente di lavoro*". La discussione continuerà con la pubblicazione (VF del novembre '67) di una inchiesta ove a giovani tra i 18-25 anni si chiedeva,

"….deve esservi la consapevolezza che allo stato presente le perdite sono inevitabili. Toccherà semmai alla congregazione l'analisi delle cause e l'enunciazioni dei rimedi, ammesso che i rimedi vi siano. Noi sulla base di questa considerazione lavoreremo per ridurre le perdite".

F.Vinciguerra - VF 1968

tra l'altro, "cosa volete ottenere con la vostra protesta?". La risposta: "*Un mondo migliore rigettando quanto di errato vi è nella società: pregiudizi sociali, ingiustizia, razzismo, guerre assurde, venga bandita la miseria, l'egoismo, la crudeltà. Vogliamo proiettarci in avanti, senza astio per il passato, con riconoscenza verso coloro che ci hanno riconquistato la libertà, senza egoismi per l'avvenire, con spirito di servizio*".
Matura il '68 e la rivista si rinnova radicalmente: nuova grafica, nuova impostazione redazionale, linguaggio in sintonia con il momento. I tradizionali temi religioso-formativi si associano a rubriche di attualità, recensioni di libri, film e musica, profili di Exallievi esemplari e inchieste, spazio per gli interventi dei lettori. Si dibatte sulle guerre in atto, sull'uccisione di Robert Kennedy, sulla scomparsa di Gagarin primo uomo nello spazio, si parla di Cristian Barnard e di trapianti di cuore, delle olimpiadi in Messico, dei giovani e del lavoro, cresce il livello di approfondimento che in generale caratterizza gli articoli come per l'analisi della *Humanae Vitae* o del viaggio del papa in Colombia, si assegna rilevanza ai rapporti sulla vita associativa (congressi, consigli, elaborazioni organizzative): allo dello storico convegno *Giovani Exallievi* di Assisi, in pieno '68, verranno dedicate 29 pagine di Voci Fraterne. Insomma una rivista che guarda intorno a se e dentro di se cogliendo anche i segni premonitori dell'allontanamento dei giovani dalla associazione: ad Assisi, Sergio Vinciguerra, vice Presidente Nazionale, denunciava già una inversione nella tendenza associativa avvertendo che "… *.deve esservi la consapevolezza che allo stato presente le perdite sono inevitabili. Toccherà semmai alla congregazione l'analisi delle cause e l'enunciazioni dei rimedi, ammesso che i rimedi vi siano. Noi sulla base di questa considerazione lavoreremo per ridurre le perdite*".
Quello che è avvenuto negli anni seguenti è un'altra storia che sembra legata ad una stagione di smarrimento collettivo che dopo il '68 ha forse favorito l'indebolimento del nostro impulso associativo. Nell'articolo "L'Exallievo oggi nella chiesa e nella società", (febbraio '69), leggiamo: "*Assistendo a certe manifestazioni del mondo attuale ci sentiamo perplessi: da una parte il fenomeno di un illuminismo sconcertante si scontra con fermenti di un incomprensibile irrazionalismo, dall'altra un persistente dogmatismo fa a pugni con una tendenza alla libertà intesa sempre più come anarchia e come trionfo di un relativismo disperato. Oggi riferendoci al mondo si può parlare di disorientamento*".
Il '68 se da una parte sembra aver propiziato il declino dell'associazionismo cattolico tradizionale (il caso dell'Azione Cattolica), dall'altra è stato il terreno di coltura per il rinnovamento di realtà come Gioventù Studentesca (che diventerà CL) o per la nascita dell'Agesci, oppure per lo sviluppo di nuovi movimenti quali la Comunità di Bose o di Sant'Egidio, la Comunità di Capodarco o la Giovanni XXIII di don Benzi, che acquisiranno slancio ed efficacia.
Per noi Exallievi le cose sono andate diversamente e resta ancora irrisolto il nostro ruolo nella società come Associazione organizzata. Ma abbiamo davanti un futuro tutto da giocare, con fiducia. ■

[1] Scuola di Barbiana, 1967 - *Lettera ad una professoressa*. Libreria Editrice Fiorentina
[2] Giovanni Capurso, 2018 - *I giovani cattolici e la passione politica*. Voci Fraterne, Rivista della Federazione Italiana Exallievi ed Exallieve di don Bosco, Roma: n. 1.
[3] Herbert Marcuse , 1967 - *L'uomo a una dimensione. L'ideologia della società industriale avanzata*, Edizioni Einaudi, Torino.
[4] Vittorio Merinas, 1969 - *Dossier sulla contestazione nella Chiesa*. Gribaudi Editore, Torino.
[5] Giuseppe Acocella, 2008 - *Un sessantotto cattolico ?*. In: I linguaggi del sessantotto. Atti del Convegno Multidisciplinare Libera Università degli Studi "S. Pio V"(Roma 15-17 maggio)(a cura di De Pascuale, Dodoli, Selvaggio). Ediitrice Apes, Roma.
[6] Roberto Beretta, 2008 - *Cantavamo Dio è morto. Il '68 dei cattolici*. Edizioni Piemme, Casale Monferrato
[7] Roberto Raja, 2017 - *Il '68 giorno per giorno*". Edizioni Clichy, Firenze.

di Nicoletta IULIANO



Valentina e… il “Don Bosco”

Valentina ha conosciuto Don Bosco ancor prima di nascere: i suoi genitori, infatti, abitando nei pressi della casa salesiana di Pordenone ne frequentavano la parrocchia e l'oratorio. I primi contatti con il carisma salesiani ci sono stati frequentando il catechismo parrochiale e la PGS, insieme con suo fratello, trascorrendo così i weekend in oratorio. Dopo qualche tempo, un salesiano le propose di entrare negli scuout come piccola coccinella. Valentina ne fu felice: l'associazionismo le piaceva molto ed era molto divertente, e grazie ad esso conobbe tante bambine. Con il passare del tempo in lei cresceva sempre più sia il senso di appartenenza al movimento scout che alla Casa, portandola a trascorrere molto tempo lì. Infatti, al momento di scegliere la scuola media inferiore non vi furono dubbi: venne iscritta al Don Bosco. Il primo giorno di scuola era molto emozionata: sperava di trovare qualche amica dell'oratorio ma non fu così. La scuola era molto diversa dall'oratorio, tuttavia ha incontrato professori davvero capaci e dediti ai ragazzi. La sorpresa più grande furono le giornate dedicate alle feste della Casa: la castagnata, la festa di Don Bosco e quella di Maria Ausiliatrice...giornate in cui non vi erano lezioni a differenza delle altre scuole. E fu proprio in quelle e tante altre occasioni che la giovane Valentina si trovò a difendere il “Don Bosco” da coloro che non lo frequentavano, questo perché nella cittadina di Pordenone la casa salesiana ha sempre avuto il suo peso sociale, e molti hanno pensato che lì ci fossero solo persone snob o con la puzza sotto al naso...niente di più falso! Valentina è sempre stata

“Valentina è sempre stata molto orgogliosa di essere una figlia di quell’oratorio, che le ha insegnato ad essere una persona per bene, rispettosa del prossimo e attenta ai bisogni degli altri”











molto orgogliosa di essere una figlia di quell'oratorio, che le ha insegnato ad essere una persona per bene, rispettosa del prossimo e attenta ai bisogni degli altri. Ma come capita anche nelle migliori famiglie c'è stato bisogno di uno scontro. Durante il periodo dell'adolescenza, però, sentì la necessità di mettere in discussione questo senso di appartenenza. Lasciò gli scout e il movimento MGS contrastando così tutto quello che le era stato insegnato negli anni. Fu una vera e propria crisi adolescenziale! In quel periodo tenne fede solo agli impegni parrocchiali come il coro, e tale situazione si protrasse anche durante il periodo universitario. La situazione cambiò quando un compagno di classe delle medie le parlò degli Exallievi. In realtà, ne aveva già sentito parlare nel corso delle scuole medie dal suo professore di italiano, delegato degli Exallievi di Pordenone. Ne sentiva parlare spesso, eppure l'unica idea che si era fatta a riguardo era di un gruppo di nostalgici creato per ricordare i tempi che furono. Di certo non si aspettava di essere travolta in un mare di iniziative e di attività al fine di promuovere il carisma salesiano. Terminò la crisi adolescenziale, definì la sua identità e si mise in gioco all'interno dell'unione. Dapprima è stata consigliera, poi vicegex e quest'anno è stata eletta presidente dell'Unione di Pordenone, un bel risultato! Valentina è una persona amabile, che dedica il suo tempo agli altri, è colei che si butta a capo fitto nelle cose perchè ci crede, e ci prova fino in fondo. E non lo fa per il prestigio di una carica, ma per poter affermare con forza di essere Figlia di Don Bosco, non solo a parole ma con i fatti. Le capita spesso di compiere gesti o dire cose che ha imparato in oratorio, proprio perché ha fatto tesoro di tutti gli insegnamenti ricevuti.

Insomma, basta guardarla negli occhi per capire che ha Don Bosco nel cuore! ■

di Alfredo SCAGLIA



Alla ricerca di una identità quasi perduta! Ma chi siamo veramente?

Alla fine di ogni anno, chissà poi perché, quello di dicembre diventa sempre un mese di bilanci a 360°! E viene pure spontaneo, accanto allo scambio degli auguri di Natale e l'anno nuovo che avanza, fermarsi a riflettere su come nel recente passato, e non solo, siamo riusciti a spendere i talenti ricevuti. Quasi un test di verifica necessario, per ringraziare Iddio di quanto ha voluto donarci e dare senso maggiore alle giornate future, soprattutto se di Exallievi di Don Bosco. Sempre pronti cioè a spenderci così come siamo, con la salute che ci ritroviamo e gli immancabili difetti della nostra natura umana. Cercando di essere fecondi in ogni singola realtà dove siamo chiamati ad operare, per renderla più viva possibile. Viva come già accade in alcune delle nostre cosiddette periferie! E questo a maggior ragione dopo eventi come il recente sinodo dei giovani, sopraggiunto a segnare ulteriormente la vita della Chiesa, che interpella sempre più le nostre coscienze di cristiani ed Exallievi, col carisma salesiano.

Ma cosa fare per non nasconderci infruttuosamente in uno sterile passato e restare incagliati tra gli scogli insidiosi di un presente quasi alla deriva? Muovendoci invece col linguaggio dei giovani, che chiedono sempre più di farci loro compagni di viaggio, ma che tanta difficoltà proviamo a rendere e vedere protagonisti nei nostri ambienti? In una staffetta senza fine di adulti, che purtroppo stenta a passare il testimone dall'una all'altra generazione! Non occorre particolare intuito per comprendere che gli Exallievi di Don Bosco non sono sterili organizzatori di animazione, che attivano divertimenti fine a sé stessi, né associazione sindacale, che promuove occasionali attività finalizzate ad utilizzare fondi pubblici e quant'altro! Ne verrebbe tradita la più vera Exallievità ed i giovani scapperebbero ugualmente, venuti meno gli uni e le altre! Nessuno di noi tuttavia è autorizzato a defilarsi ma deve sentirsi spinto a riscoprire la propria missione, fuori dalla quale tutto rischia di andare a carte quarantotto!

La Chiesa afferma di preoccuparsi dei giovani, ma è organizzata con riti e orari per adulti e vecchietti: messe, processioni, parole e catechesi con orari rigidi e per un pubblico forzato

Chi dunque dobbiamo veramente essere? Come andare alla ricerca di un'identità quasi perduta, per essere Chiesa prima ancora che un gruppo specializzato con un particolare carisma, e saperci così proporre con una Exallievità più autentica, come non pochi hanno già saputo fare? E come individuare piste e corsie adeguate, per non interrompere una staffetta di generazioni fattasi sempre più affannosa? Prima di tutto tornare ad avere la consapevolezza che il ruolo di responsabilità da ciascuno di noi adulti ricoperto è un servizio disinteressato in favore dei giovani. Quindi riflettere su chi in effetti potremmo forse ancora non essere! A quanti di noi adulti cosiddetti educatori, infatti, non è mai capitato di chiedersi in che cosa abbiamo sbagliato coi più giovani, sempre che si riesca ancora ad ammettere di avere sbagliato? È mancato un vero dialogo? Ha detto bene il Rettor Maggiore emerito Don Pascual Chavez, quando il 13 maggio scorso, davanti ai giovani di Soverato, ha puntualizzato che: "La Chiesa afferma di preoccuparsi dei giovani, ma è organizzata con riti e orari per adulti e vecchietti: messe, processioni, parole e catechesi con orari rigidi e per un pubblico forzato mentre i giovani partecipano solo se si sentono attratti e se ci si adatta alle loro esigenze."(VF: n.2/2018, pag.21). E poi ancora, dopo avere indicato i "***cinque meccanismi per affrontare ogni tipo di transizione***" ("resistere, rimanere al di fuori, allontanarsi, liquidare, mettersi in comunicazione"): **"Credo che l'ultimo meccanismo dovrebbe essere il nostro modo di rispondere alla generazione post-moderna…"**(VF: n3/2018, pag. 17). A nostro avviso la chiave della porta è tutta qui! Quanto ancora dunque abbiano da riflettere, per non essere tentati dalla verbosità e riproporci con quel buon esempio di cui Don Bosco ci si è fatto guida e maestro! E papa Francesco, aprendo il sinodo all'esperienza della gioventù, ci ha pure indicato la strada concreta del Vangelo incarnato! Fuori da queste indicazioni continueremo forse a correre il rischio di vedere i giovani scappare via! Buon Natale e sereno Anno Nuovo. ■

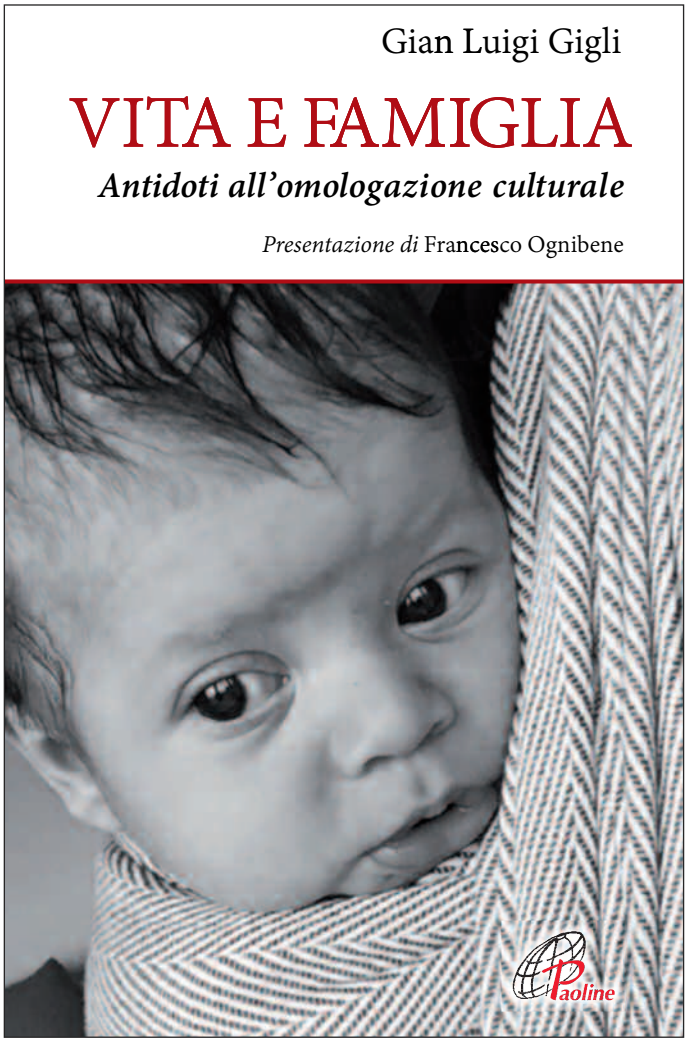
di Valerio MARTORANA

Vita e famiglia come antidoti all'omologazione culturale

"È in corso un cambiamento epocale, che sta modificando la vita come valore e diritto primigenio"

È empre piacevole confrontarsi con il prof. Gian Luigi Gigli, già deputato al Parlamento nazionale nella scorsa legislatura, considerata la sua esperienza ed il suo impegno professionale alla Pontifica Accademia per la Vita, nel consiglio esecutivo dell'associazione Scienza e Vita e nei medici cattolici a livello internazionale. Professore ordinario di Neurologia, dirige la Clinica Neurologica e la Scuola di Specializzazione in Neurologia dell'Università di Udine.

"Sono riflessioni originate da fatti di cronaca, dal dibattito parlamentare, dalla giurisprudenza. Riflessioni maturate dalla mia formazione scientifica, dalla esperienza in Parlamento e da quella di presidente del Movimento per la vita italiano"



Vita e famiglia come antidoti all'omologazione culturale. Un titolo curioso per un libro.
Non più di tanto. È in corso un cambiamento epocale, che sta modificando la vita come valore e diritto primigenio e la famiglia come istituzione fondamentale. Per meglio manipolare l'uomo, è in atto un tentativo per togliergli la caratteristica di essere unico e irrepetibile; che nasce da un padre e da una madre e non come un prodotto di laboratorio; per dono e non per un progetto il cui prodotto è da scartare, se non è ben riuscito; che ha valore e dignità sempre, anche se disabile, malato o morente; essere identitario e per questo non riducibile alla volontà di nessuno.

Quali sono i pericoli che vede all'orizzonte?
Il progetto dell'essere umano come foglia al vento in balia del potere, non è un pericolo lontano si sta già dispiegando sotto i nostri occhi, attraverso leggi, pressioni dei media, condizionamenti sociali, interventi della magistratura.

Qualche esempio?
L'aborto, che da 40 anni ha legalizzato il diritto dei più forti sulla vita dell'essere umano più fragile e indifeso, è stato trasformato da dramma della donna e dolorosa

sconfitta della società in un diritto, da garantire sempre, anche a fini di una selezione genetica che da diritto di cittadinanza solo ai sani. La fecondazione in vitro ha ampliato le possibilità di selezione ed ha separato la riproduzione dal sesso. Oggi la madre genetica (donatrice di gameti) non è necessariamente la madre gestazionale (utero in affitto) e la madre sociale (che crescerà il figlio). La compravendita di gameti consente a due uomini di mettere al mondo un figlio sfruttando la povertà di una donna che dovrà portarlo in grembo per nove mesi e a due donne di trovare un padre dai cataloghi delle banche dello sperma. Perché questo possa realizzarsi più facilmente sono state legalizzate le unioni civili tra persone dello stesso sesso, privando i figli della figura materna o di quella paterna e dando inizio ad un rischioso esperimento psico-educativo, del quale vedremo gli esiti tra 40 anni. È in atto infine la demolizione dell'ultima e più resistente identità, quella sessuale, che l'ideologia gender vorrebbe banalizzare a opzione mutevole e intercambiabile.

All'altro estremo cresce la pressione sugli esseri ritenuti ormai inutili affinché si tolgano dalla scena, rinunciando alla cure in nome di un'astratta rivendicazione di libertà, dando loro in cambio la possibilità di anestetizzare la morte con la sedazione terminale. Naturalmente, penseranno i tutori o i giudici a lasciare morire "per il loro bene" coloro che non sono nemmeno in grado di esercitare un simulacro di autodeterminazione. Dietro a queste scelte ci sono giudizi su una presunta mancanza di dignità della vita in alcune condizioni. Dopo la legge sul biotestamento, la Corte Costituzionale sta usando il processo a Cappato per spinge a legalizzare il suicidio assistito, ultima tappa prima della introduzione dell'eutanasia.





Come nasce questo libro?

Sono riflessioni originate da fatti di cronaca, dal dibattito parlamentare, dalla giurisprudenza. Riflessioni maturate dalla mia formazione scientifica, dalla esperienza in Parlamento e da quella di presidente del Movimento per la vita italiano. Proposte originariamente come articoli per Avvenire, sono state raccolte in un volumetto, precedute da brevi note per contestualizzarne il contenuto e arricchite di un indice analitico per facilitarne la consultazione. La lettura è alla portata di tutti, anche per la brevità di ciascun capitolo, volutamente sintetico e "graffiante".

Prof. Gigli, lei ci mette in guardia dal gelo che avanza. Da dove incominciare per ricostruire?

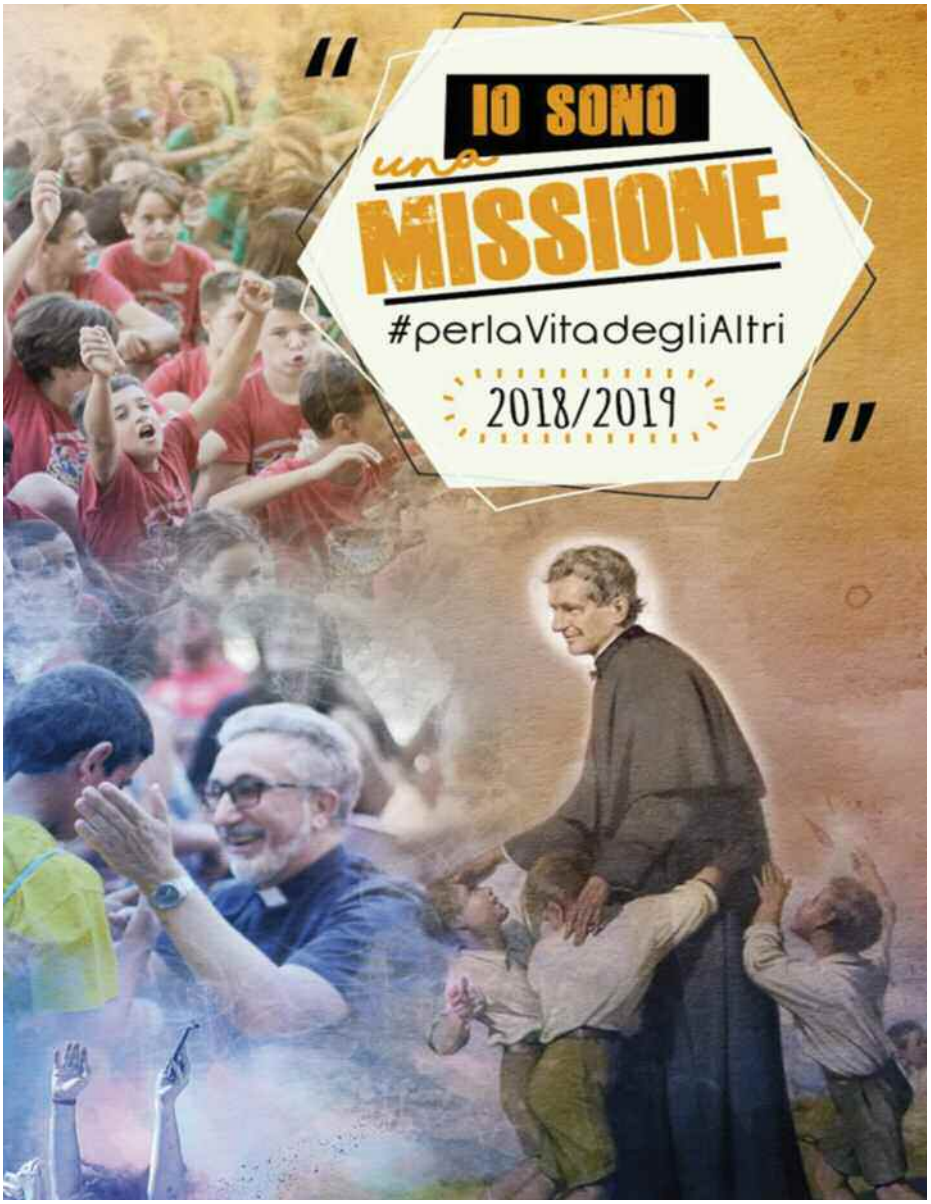
Credo che occorra far leva sulla consapevolezza, finalmente generalizzata, che senza famiglie, fatte dall'unione, stabile e aperta alla vita, di un uomo e una donna, la nostra Italia non ha futuro. Tutti ormai sono d'accordo nell'affermare che se non si disinnesca la miscela esplosiva di denatalità e invecchiamento il nostro Paese non solo è avviato inesorabilmente all'inverno demografico, ma andrà incontro al declino economico e vedrà esplodere contrasti tra le generazioni e le classi sociali, oltre che tra nativi e immigrati. Non a caso il libro si occupa molto anche di questi temi e delle politiche familiari.

Occorre operare perché l'ideologia individualista e radicale dei diritti civili, politicamente molto diffusa, possa far posto a una visione comunitaria e solidaristica, centrata sui diritti umani e la giustizia sociale, oltre che sulla verità antropologica. ■

a cura di Don Gianni RUSSO

Tema dell'anno
IO SONO UNA MISSIONE
#perlavitadeglialtri

Conformemente alla delibera del Consiglio nazionale del 12-14 maggio 2017, per un convergente missione laicale di Famiglia Salesiana, seguiamo la Proposta Formativa dei Salesiani Cooperatori, con alcune riduzioni e modifiche di adattamento.



PREMESSA

Il tema di quest'anno si focalizza sul **"servizio responsabile nella vita quotidiana"**. L'anno 2018-19 porta a compimento un triennio organizzato intorno a tre nuclei della Spiritualità Giovanile Salesiana, fortemente unitari:

ANNO	NUCLEO EDUCATIVO-PASTORALE
2016/17	l'incontro personale con Gesù
2017/18	l'appartenenza gioiosa alla Chiesa
2018/19	**il servizio responsabile nella vita quotidiana**

Possiamo pensare ad una dinamica generativa che parte dall'incontro con Gesù e che ci orienta in due direzioni: quella dell'accoglienza della grazia che salva, ben chiarita dal tema dell'appartenenza e della comunione ecclesiale, che ci fa discepoli del Signore; quella della testimonianza in uscita, rappresentata dalla necessità di diventare sempre più missionari del Vangelo nel mondo e nella società in cui viviamo.

1. IL TEMA

Il Sinodo "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" svoltosi dal 3 al 28 ottobre 2018 non ha avuto l'intenzione di "parlare" genericamente dei giovani ma di farlo a partire da un'ottica specifica, che è quella della "fede" e soprattutto del "discernimento vocazionale". Il Sinodo ha desiderato far diventare patrimonio di tutti i giovani il discernimento a proposito della propria missione nel mondo e nella Chiesa.

Già in "Evangelii Gaudium" vi era un passaggio di grande lucidità sull'argomento quando, parlando dell'identità del cristiano, si dice: «Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo» (n. 273).

V'è, inoltre, un'affermazione molto forte e precisa: la missione non è un "fare", ma un "essere", ovvero una generosità autentica verso il prossimo. Il passaggio dal "Chi sono io?" al "Per chi sono io?" è decisivo e segna un cambio di prospettiva radicale e im-





prescindibile. Questa mossa sinodale propone esattamente l'antidoto alla malattia tipica e specifica del tempo in cui siamo chiamati a vivere e operare dal punto di vista educativo e pastorale: l'individualismo esasperato, il narcisismo sistemico, autistico e autoreferenziale (e/o autocentrato). Perché facciamo le cose che facciamo? Le facciamo davvero solo per amore, oppure nelle nostre intenzioni si nascondono delle motivazioni egocentriche, il bisogno di realizzare noi stessi, di essere al centro dell'attenzione, di consenso?
Ogni vocazione personale è una missione verso il prossimo e mai si riduce ad un monologo "mortifero" con se stessi divenendo, in tal modo, una relazione a due con Dio. Anzi, è proprio il dialogo vocazionale con il Dio dell'alleanza e della misericordia, con il Dio che chiama alla missione. La vera domanda da farsi non è "che cosa devo fare della mia vita?", ma piuttosto "a chi posso essere utile con il dono di me stesso?". Tutto si gioca nella quotidianità come ci ha insegnato Don Bosco e come ha ribadito Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica *"Gaudete et Exsultate"* e il Rettor Maggiore nella **Strenna** per l'anno 2019: *"Perché la vostra gioia sia piena" (Gv 15,11). La santità è anche per te*. Dice don Ángel: "La santità non è un 'di più' facoltativo e un traguardo solo per alcuni. È la vita piena, secondo il progetto e il dono di Dio. È dunque un cammino di umanizzazione". Il Rettor Maggiore prosegue affermando che la presentazione della Strenna 2019 "è una magnifica opportunità per essere in sintonia con l'appello che il Santo Padre rivolge nell'Esortazione Apostolica *"Gaudete et Exsultate"*, che ha molto a che fare con il nostro carisma salesiano. Don Bosco è stato un grande maestro in tal senso, con la capacità di ispirare e di accompagnare i suoi ragazzi sui sentieri della santità quotidiana. […] L'importante è essere santi, non essere dichiarati tali".

2. TITOLO E HASHTAG

Il titolo scelto, "**Io sono una missione:*#perlavitadeglialtri***", è tratto da un'espressione di Papa Francesco, contenuta nell'"*Evangelii Gaudium*" al n. 273: «la missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. **Io sono una missione** su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere se stessi come marcati a fuoco da tale **missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare**. Lì si rivela l'infermiera nell'animo, il maestro nell'animo, il politico nell'animo, quelli che hanno deciso nel profondo di essere con gli altri e per gli altri. Tuttavia, se uno divide da una parte il suo dovere e dall'altra la propria vita privata, tutto diventa grigio e andrà continuamente cercando riconoscimenti o difendendo le proprie esigenze. Smetterà di essere popolo». Tale concetto viene ribadito in diversi modi altre sette volte in "*Evangelii Gaudium*" (nn. 19, 24, 25, 27, 30, 31, 40) e in modo diffuso nel Suo più recente Magistero.
Il sottotitolo è in forma di **hashtag**, piccolo strumento comunicativo che si usa molto sui *social* per raggruppare eventi, situazioni ed esperienze.

3. L'ICONA

L'icona scelta rappresenta **San Giovanni Bosco**, eletto e inviato da Dio per una missione speciale a favore dei giovani, specialmente quelli poveri e abbandonati.

Tale elezione è simbolizzata anzitutto dallo sguardo tra Gesù e Don Bosco. È da questo amore a Gesù che Don Bosco riceve la sua missione, come ben mostra il gesto del Signore che tende la Sua mano verso di lui, benedicendolo. La **missione** è ben rappresentata dalla montagna che si erge verso il cielo. Ciò indica che **Don Bosco raduna i giovani non per attirarli a sé ma per condurli a Dio**. **Li raduna, li educa e li forma** perché siano belli al cospetto di Dio e per essere a lui graditi. L'icona mostra due giovani, un ragazzo e una ragazza, protesi a salire sul monte, per raggiungerne la vetta, che indica la santità giovanile. Tutto in loro, volto, abito, atteggiamento, strumenti di studio e di lavoro, indica lo sviluppo dei doni naturali e soprannaturali in un armonioso progetto di vita.

Sul pendio della montagna c'è un istituto educativo e formativo con una chiesa che costituisce un tutt'uno (è la raffigurazione stilizzata dell'**Istituto Salesiano di Betlemme**).

È insieme "**casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria**".

Può essere interessante notare che Don Bosco non ha "perso tempo" a costruire delle ipotesi sul suo futuro di uomo e di prete ma ha "intuito" la sua vocazione a partire dai bisogni concreti dei giovani che vedeva attorno a sé, nella tristezza della condizione di "immigrati" nell'interland torinese, privi di famiglia, di educazione, di risorse economiche e religiose. Il suo amore è sempre più divenuto *creativo,* proprio perché animato da una passione che lo portava "fuori di sé", verso i bisogni dei più poveri e dei più abbandonati.

Chi contempla l'icona riconosce in Don Bosco il fondatore di una grande opera educatrice ed evangelizzatrice, con uno stile proprio e originale, noto come "**Sistema preventivo**".

Don Bosco, molto devoto a Maria, nella fase finale della sua vita ha dichiarato: "La Madonna ha fatto tutto". Per tale motivo, l'icona mostra la **Vergine Maria** in alto, come **Ispiratrice**, **Consolatrice** e **Ausiliatrice**. Lei pone il Suo sguardo materno sul Suo figlio amato, Lo accompagna e Lo sostiene nella Sua azione educatrice. Tiene in braccio Gesù e Lo mostra al santo, imprimendoGli il Suo sguardo d'amore. Tutto converge verso di Lui, "**Via, Verità e Vita**".

Le iscrizioni sono in tre lingue: le lettere abbreviate, in greco, indicano i personaggi sacri: Gesù Cristo e Maria "Madre di Dio"; il nome di S. Giovanni Bosco appare in latino; e lo stesso nome appare in arabo.

4. LE CINQUE TAPPE

Il compito della missione cristiana è costitutivo di ogni vocazione battesimale. Il recente Sinodo dei Vescovi sulla Nuova Evangelizzazione non è altro che un rinnovato richiamo a prendere atto della situazione missionaria locale e mondiale e a prendere coscienza del perenne compito di annunciare la "**buona notizia**", il **Vangelo** di **Gesù Cristo**.

Prima tappa: RICONOSCERE

La prima tappa ci riporta al cuore del tema di quest'anno, alla necessità di *riconoscere* il "compito" che ci è stato affidato (**Io sono una missione: *#perlavitadeglialtri***). Si tratta di fare memoria dei benefici che abbiamo ricevuto, della chiamata di Dio, delle urgenze che ci interpellano nel mondo in cui viviamo, di imparare ad "ascoltare il mondo in cui viviamo" (cfr. "*Instrumentum laboris*").



La prima tappa focalizza la sua attenzione sull'importanza del **riconoscere**. Nello specifico, "**riconoscere: la Chiesa in ASCOLTO della realtà**". Affinché la Chiesa riconosca quanto avviene oggi, Essa si interroga su cosa significhi **essere giovani oggi**, su quali siano **le esperienze e i linguaggi contemporanei**, in un contesto in cui prevale, tra l'altro, la **cultura dello scarto**. Riconoscere significa anche, o meglio soprattutto, leggere i segni dei tempi e, quindi, accogliere e affrontare le **sfide antropologiche e culturali,** anche alla luce della globalizzazione e della rivoluzione digitale in atto. Sembra proprio giunto il tempo in cui la Chiesa sia e venga percepita come maggiormente "autentica" e "relazionale", capaci, in definitiva, di ascoltare i giovani.

Seconda tappa: INTERPRETARE

La venuta di Gesù nel mondo è una benedizione che raggiunge tutti gli uomini. La luce della FEDE ci permette di interpretare questo evento, di renderlo vitale, di comprendere, di interpretare sempre più in profondità le vere motivazioni del nostro agire. **Solo per amore**. La nostra **missione** non è una decisione che portiamo avanti, a fatica, con la nostra forza di volontà, per dovere, ma scaturisce da una **relazione di amore** che rende gioiose le nostre scelte, il nostro servizio. Senza questo **rapporto**, non possiamo far nostre le "ansie di Dio" per le sorti del genere umano.

Per vivere al meglio il nostro servizio e per giungere a scelte gioiose, diviene fondamentale attuare un DISCERNIMENTO della nostra realtà interiore. Esso è propedeutico alla conversione, alla "**missione**" nel cammino non semplice ma fiducioso verso la nostra santificazione. In tal senso, riferimenti privilegiati sono l'ultima enciclica sulla santità di Papa Francesco, la Strenna del Rettor Maggiore e i temi del nostro ultimo Meeting. Al fine di pervenire ad una scelta responsabile e consapevole, diviene molto rilevante l'azione dello Spirito Santo. **Discernere nello Spirito Santo** significa comprendere che la nostra **missione** deve scaturire dalla **preghiera**. Il discernimento è proprio il punto di incontro tra preghiera e azione. Si tratta di imparare a scommettere non sui nostri progetti ma su una vita spirituale (= nello Spirito) profonda.

Terza tappa: SCEGLIERE

Ci riporta alla scelta del Regno e della **missione salesiana**, in sintonia con la chiamata di Dio. Questa tappa è particolarmente dedicata alla conoscenza sempre più profonda di Don Bosco, dei suoi scritti, della sua spiritualità. Diceva Don Albera che spesso conosciamo Don Bosco soltanto "**per sentito dire**".

È, invece, molto importante informarsi e comprendere la storia di don Bosco. Conoscere maggiormente la vita di don Bosco significa amarlo ancora di più e, conseguentemente, desiderare di realizzare, insieme a lui, la sua profezia: **laici ed ecclesiastici insieme per la salvezza della gioventù pericolante.**

La terza tappa si incentra sul tema "**scegliere: cammini di conversione pastorale e missionaria**". La conversione a cui si fa riferimento è globale e riguarda un tipo di discernimento differente rispetto a quello inteso nella prospettiva del passato. È un discernimento che "parla" di una Chiesa che si rinnova, di una Chiesa in uscita e generativa dinanzi ad un popolo di Dio che vive in un mondo attualmente frammentato.

I giovani (e non solo loro), oggi, hanno



esigenza di essere accompagnati nella loro vita, nel loro vissuto quotidiano. Quest'ultimo è fatto di famiglia, scuola, università, lavoro, economia, disagi, dipendenze, malattie, fragilità e quant'altro, a seconda della specifica vita di ciascuno di loro. In sintesi, i giovani chiedono a gran voce la presenza di una Chiesa che sia **immersa nel tessuto della loro vita quotidiana**.

Quarta tappa: ANIMARE

Animare significare dare vita, vuol dire essere catalizzatori di emozioni positive da trasmettere al prossimo.
Lo spirito salesiano costituisce il punto di riferimento decisivo del modo di pensare, agire e santificarsi dell'educatore, e anche l'indicazione fondamentale per dare vita a progetti educativi, pastorali e di spiritualità con i giovani d'oggi.
L'animare con spirito salesiano equivale al **dono di sé per i giovani**, **con i giovani**. L'animare in maniera salesiana è caratterizzato da un lavoro "a tempo pieno" e "a piena vita" perché la salvezza si faccia gesto e parola per i giovani oggi.
L'animatore salesiano crede che valga la pena spendere la vita per educare i giovani. Per tale motivo, è disposto a condividere con loro esperienze, valori, speranze, problemi.
Tutto quello che fa, la vita dei giovani, egli lo assume in proprio, con l'ansia apostolica di alimentare dentro la trama quotidiana dell'esistenza una domanda di senso che sfoci nell'incontro con il Dio della vita.
I giovani sono il "continente" della sua missione e la "patria" della sua vocazione. L'animatore salesiano sente di non essere semplicemente un educatore ma una persona che spende il suo tempo tra i giovani in quanto essi sono la sua passione. Ama loro ancor più che la visione della vita di cui si sente portatore.
I giovani hanno bisogno di un ACCOMPAGNAMENTO costante proprio da parte di persone che sappiano animare così come sopra illustrato. Animare accompagnando costituisce una sintesi educativa efficace e funzionale nell'arco della formazione offerta.

Quinta tappa: DECENTRARSI

"Il cammino cristiano - ha affermato più volte Papa Francesco - porta a decentrarsi, **a uscire da se stessi,** dall'amore di sé, per mettere al centro Gesù".
Il cristiano deve sentire la gioia di fare una "rivoluzione copernicana", di mettere al centro del proprio universo non se stesso ma la **relazione umana con il prossimo**, in linea con i bisogni e le esigenze di quest'ultimo. Un esempio tangibile della capacità di decentrarsi è offerto da Maria che, durante le nozze di Cana, intuisce con amore che la festa può essere "turbata" da una circostanza concreta e coinvolgente: "Non hanno più vino!" e, quindi, spinge il Figlio a mettere in atto quel primo "segno" della sua missione tra gli uomini.
È la Vergine dell'Attenzione, capace di piegarsi con tenerezza verso il mondo di quei due sposi e di tutti i commensali. In Maria è evidente la capacità di prendere distanza da Sé per andare incontro alle esigenze degli altri.
Maria è disposta a rischiare di "perdere" Suo figlio pur di **salvare l'uomo**. L'amore autentico richiede la capacità di tenere gli occhi fissi sui piccoli e sui grandi bisogni dei nostri compagni di viaggio, di chi vive nelle nostre realtà ecclesiali, nelle nostre città o in quel piccolo pezzo di Regno di Dio che ci è stato affidato, seguendo l'esempio di Maria.



Prima tappa. RICONOSCERE

(Sul significato della tappa vedi quanto detto sopra)

"Ora a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per il bene comune" (1 Cor 12,7). Dalla *Lumen Gentium* n. 12: «Lo Spirito Santo non si limita a santificare e a guidare il popolo di Dio per mezzo dei sacramenti e dei ministeri, e ad adornarlo di virtù, ma "**distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui"** (1Cor 12,11), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari inca-

richi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa […]. E questi carismi, dai più straordinari a quelli più semplici e più largamente diffusi, siccome sono soprattutto adatti alle necessità della Chiesa e destinati a rispondervi, vanno accolti con **gratitudine e consolazione**».

Riflettiamo:
Dice Papa Francesco: Il carisma, è un dono che viene dato da Dio a qualcuno, per il bene di tutti. Non è qualcosa che ci si può dare da soli e per il solo proprio interesse. È all'interno della comunità che sbocciano e fioriscono i doni di cui ci ricolma il Padre ed è in seno alla comunità che si impara a riconoscerli come un segno del suo amore per tutti i suoi figli. Ognuno di noi, allora, è bene che si domandi:

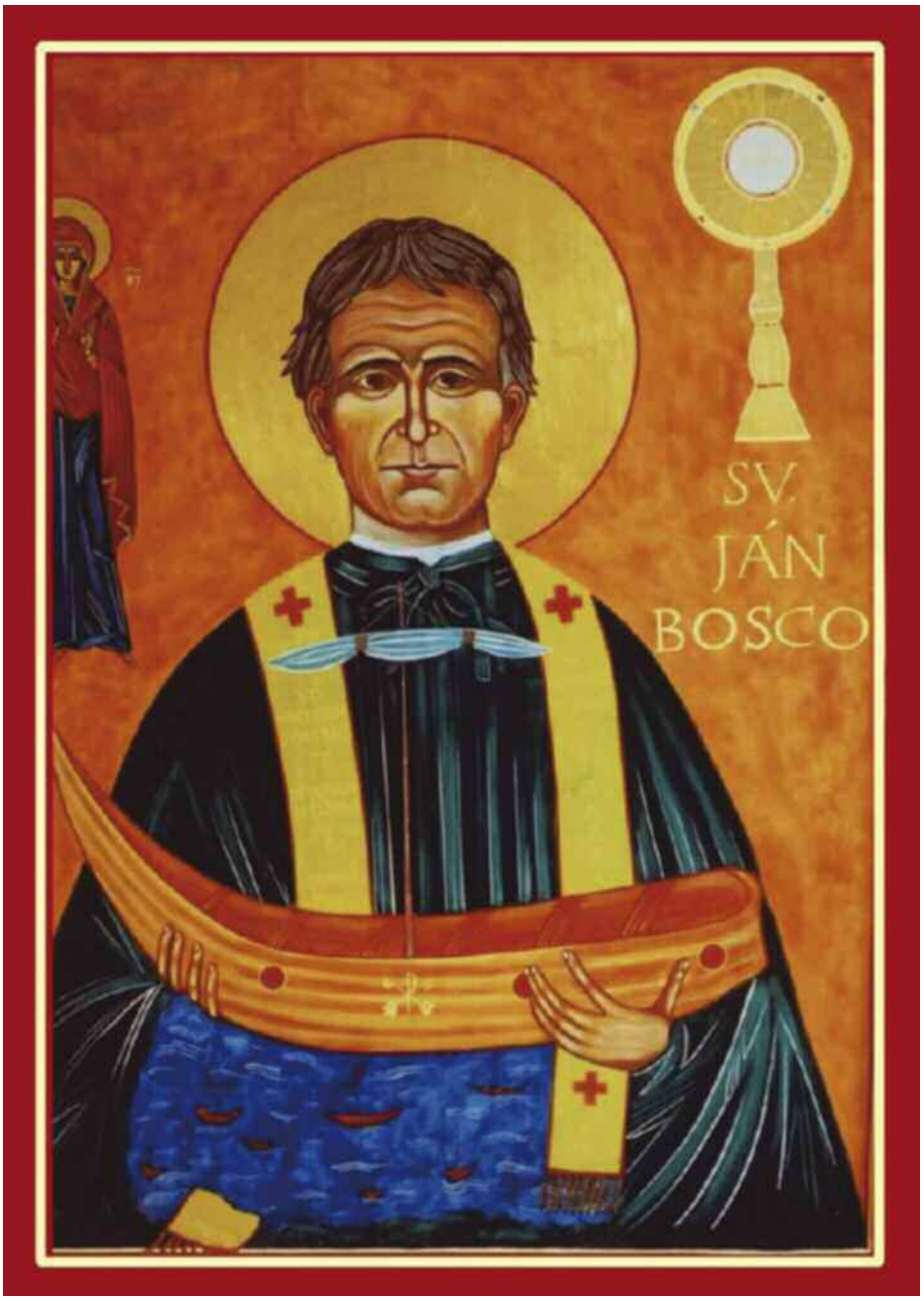
- *"C'è qualche carisma che il Signore ha fatto sorgere in me, nella grazia del suo Spirito, e che i miei fratelli, hanno riconosciuto e incoraggiato?*
- *E come mi comporto io riguardo a questo dono: lo vivo con generosità, mettendolo a servizio di tutti, oppure lo trascuro e finisco per dimenticarmene?*
- *magari diventa in me motivo di orgoglio, tanto da lamentarmi sempre degli altri e da pretendere che si faccia a modo mio?*
- *Come promuovere in tutti, a partire da noi stessi, un'autentica coscienza di Chiesa e un'attiva partecipazione alla sua vita e alla sua missione?*

EXALLIEVI/E: SIAMO UNA MISSIONE

Dal Regolamento della Federazione Nazionale. L'Exallievo/a conserva ed approfondisce i principi educativi ricevuti, per tradurli in autentici impegni di vita mediante la carità fraterna, la mutua assistenza, la presenza attiva e responsabile e l'azione, specialmente in favore dei giovani, nella società e nel territorio. […] È fortemente impegnato/a a: a) rinnovare propositi e dare testimonianza di vita cristiana rimanendo fedele allo spirito di Don Bosco; b) partecipare, con una presenza più concreta, alle finalità evangelizzatrici della Chiesa; c) affrontare i problemi delle realtà temporali, mettendo a disposizione quegli autentici valori umani e cristiani di cui, come laico/a, ha diretta esperienza nell'ambito familiare, professionale e sociale; d) stimolare e valorizzare lo spirito ecumenico tra i cristiani; e) sollecitare l'apertura al dialogo con le altre religioni; f) incoraggiare tra i soci di diversa religione la ricerca di elementi ideali e valori comuni per il raggiungimento di mete condivise nello spirito delle finalità dell'Associazione (art. 2).
Ha lo scopo di partecipare alla missione della Chiesa nel mondo; di collaborare con la Chiesa cattolica italiana attraverso una presenza di apostolato e secondo le finalità proprie del Sistema preventivo di Don Bosco; di far maturare in persone, luoghi e strutture la significativa presenza di un progetto culturale orientato in senso cristiano e l'attuazione di valori autenticamente umani per quanto riguarda gli associati di altre religioni. Inoltre, con il necessario impegno pastorale e l'indispensabile collaborazione con i Salesiani, si prefigge di accompagnare i propri soci nel processo di crescita personale e comunitario con le seguenti linee di azione: a) servire la persona umana, tutelarne la dignità e le proiezioni religiose nonché curarne la formazione sociopolitica per realizzare una società più giusta, più libera e più umana; b) difendere i valori della famiglia e proteggere la sacralità della vita; c) avere un'attenzione privilegiata per i giovani più poveri e abbandonati; d) programmare le politiche giovanili in coerenza con le finalità associative; e) seguire i giovani fin da quando sono ancora allievi/e, facendo loro conoscere l'esistenza dell'Associazione e le sue finalità e riservando agli stessi particolari occasioni di incontro; f) attivare esperienze di formazione permanente, anche insieme agli altri rami della Famiglia salesiana, di aggregazione e di solidarietà con particolare e costante impegno per la ricerca dei lontani; g) assecondare la partecipazione degli Exallievi/e ad attività di volontariato, con prospettive anche di impegno missionario (art.4).

DON BOSCO, PADRE E MAESTRO DI SPIRITO

Anche nei confronti dei suoi **collaboratori e benefattori**, Don Bosco non cessò di alimentare questo spirito di carità attiva in funzione missionaria e salvifica. È stato chiaro il **suo impegno nel promuovere una visione integrale, devota e attiva della vita cristiana**: all'amore misericordioso e tenerissimo di Dio, alla sua carità senza limiti, si risponde con fede viva, con speranza illimitata, con carità ardente e con l'imitazione operosa di Cristo e la conformazione a Lui. Sostenuti dalla grazia dei sacramenti, uniti a Dio nella preghiera "per mezzo di santi pensieri e devoti sentimenti", staccati dalle lusinghe del mondo e protesi verso la santità nell'esercizio delle virtù, fiduciosi nella Provvidenza e nel sostegno di Maria Ausiliatrice i cristiani sono chiamati ad una vita interiore più consapevole e coltivata, alla testimonianza evangelica nel quotidiano, ad "**esercitare la loro carità nel lavorare per la salvezza delle anime**", ad aiutarsi "**vicendevolmente nel fare il bene e tener lontano il male**".
Secondo don Bosco **il cattolico è lievito della società nel tessuto della vita quotidiana**: testimonia la fede, opera attivamente nella carità, si dona con generosità e senza paure, promuove la pietà, si prodiga per l'educazione cristiana della gioventù, diffonde la buona stampa, cura le vocazioni, sostiene l'azione missionaria. (da: Pascual Chàvez Villanueva, «*Da*



Mihi Animas, Cetera Tolle», omelia nel terzo anno di preparazione al bicentenario della nascita di Don Bosco "Confronto MGS 2013)

L'IMPEGNO SOCIO-EDUCATIVO DI DON BOSCO

Davanti ai problemi sociali del suo tempo, il 26enne don Bosco non restò insensibile. Non scelse la passività, l'attendismo, il rifugio dietro generiche frasi auspicanti un possibile miglioramento, il ruolo meramente consolatorio. Seguendo don Cafasso era entrato nelle carceri, aveva parlato in strada con diversi minori. Si era reso conto che occorreva tagliare un circolo vizioso che girava intorno a dei poli: la povertà, l'ignoranza, le cattive compagnie, le scelte sbagliate, l'esperienza carceraria. Per arrivare a tale obiettivo era necessario cambiare il tipo d'intervento: non agire sugli effetti nefasti di comportamenti a-sociali (rischiando un ruolo paternalistico, consolatorio, di permanente disapprovazione) ma intervenire all'inizio, quando le singole persone erano ancora molto giovani. In altri termini, piuttosto che accentuare il rigorismo (punizioni, pene, isolamento, pubblica riprovazione) occorreva spingere verso un metodo preventivo.

Pur condizionato da una povertà di risorse, don Bosco scelse la via della prevenzione attraverso l'aggregazione sociale nei giorni festivi, la cura personalizzata, l'istruzione, la ricerca di lavoro protetto e il ricovero dei più abbandonati. Preferì ragazzi di età tra i 10 e i 16 anni, perché più facilmente recuperabili ed educabili. (da Pier Luigi Guiducci, "*Senza aggredire senza indietreggiare*" LDC)

IMPEGNO NELLA CHIESA PER IL MONDO

La forza del "Da mihi animas" e la Nuova Evangelizzazione. Il "Da mihi animas" riempie la vita di quanti si ispirano a Don Bosco, segnando il rapporto con Dio, le relazioni con i fratelli, l'intervento nella storia per un personale contributo. Interessa la contemplazione non meno che l'azione, la volontà di fare il bene e l'impegno a ricercarne i mezzi necessari. Come figli di Don Bosco esprimiamo il significato della nostra esistenza nell'**ardore della carità pastorale**. Ai nostri giorni si percepisce una crisi culturale di notevoli proporzioni, la sfida della Nuova Evangelizzazione. Cuore della risposta è l'inculturazione del Vangelo: essa diventa un'esigenza pressante per la Chiesa. Salesiani e laici sono chiamati a prendere sempre più coscienza dell'ambito in cui devono operare: la cultura e l'educazione.

La sfida della cultura contemporanea. Oggi si assiste a un'accresciuta sensibilità sociale, civile e politica. Essa impegna quanti si ispirano a Don Bosco ad avere la sua stessa attenzione ai movimenti e ai cambi culturali. La politica del *Pater Noster* diventa così progettazione di una società rinnovata attraverso il lavoro svolto con competenza e coscienza, l'elevazione culturale e la fede gioiosa, per



fare di tutti gli uomini figli uguali dello stesso Padre. In questo compito la coscienza rinnovata del laicato riporta in primo piano la responsabilità di tutti gli uomini di buona volontà… Si impongono alcune urgenze: la famiglia come "santuario della vita", il rispetto per la dignità della persona e i suoi diritti, la diffusione di una cultura della solidarietà e della pace, la promozione umana che porta a condizioni di vita più giuste, la difesa dell'equilibrio ecologico. Va riproposto e sostenuto l'inserimento nella politica diretta, vissuto con spirito di servizio, per far crescere la giustizia e la fraternità, riportando l'attenzione sui più poveri e sugli ultimi.

Insieme verso un rinnovato impegno apostolico. Il discernimento delle culture come realtà umana da evangelizzare esige un nuovo tipo di collaborazione fra tutti i responsabili dell'opera di evangelizzazione. Salesiani e laici cristiani sono chiamati a mettere in azione la forza ricevuta nel Battesimo: la fede; ad affidarsi a Dio con atteggiamenti di certezza; la speranza; e a porre come segno distintivo dell'appartenenza a Lui la disponibilità verso tutti: la carità. Siamo impegnati a far sì che la fede annunciata, vissuta e celebrata in pienezza, arrivi a farsi cultura: i valori culturali autentici, vagliati ed assunti alla luce della fede, sono necessari per l'incarnazione nella stessa cultura del messaggio evangelico. Per adempiere questo compito la CEP «diventa esperienza di comunione e luogo di grazia, dove il progetto pedagogico contribuisce ad unire in sintesi armonica il divino e l'umano, il Vangelo e la cultura, la fede e la vita». (da CG24 Salesiani e laici *"Comunione e condivisione nello Spirito e la missione di don Bosco*)

Riflettiamo:

- *Ti senti parte viva della Chiesa? Ti senti impegnato nella missione giovanile?*
- *Ti sforzi di vedere in tutte le situazioni di vita, anche le più complicate il "punto accessibile al bene?*
- *Il mondo giovanile ti interpella nella tua condizione? Sei convinto che si possa contare sempre sul positivo dei giovani sulle loro risorse e le potenzialità di vita e di bene?*
- *Nel lavoro, in famiglia, in società sei promotore di bene? Tenti di dire una parola di incoraggiamento, indicare la "luce", infondere ottimismo?*
- *Nella realtà sociale cogli e indichi gli elementi di una cultura basata sulla dignità dell'uomo, sul suo valore e vocazione?*
- *Hai coscienza che la missione del salesiano cooperatore si svolge nella cultura e nell'educazione? Come vivi o come vorresti vivere tale missione?*
- *Sei convinto che il cooperatore salesiano ha un compito di rinnovamento della società affinché sia sempre più permeata dei valori fondanti la dignità dell'uomo?*
- *Le novità ti spaventano o le accogli favorevolmente perché "gradite ai giovani"?*
- *I problemi sociali, in particolare dei giovani, ti sollecitano e ti allertano attivamente?*
- *Provi, nei limiti del possibile della tua vita, a condividere con i giovani valori autentici?*

Meeting dei Presidenti e Delegati nazionali d'Europa in Ungheria

Austria, Belgio, Egitto, Italia, Malta, Siria, Slovacchia, Spagna, Ucraina e Ungheria, i Paesi di provenienza dei partecipanti al meeting europeo svoltosi nell'armoniosa e serena cornice offerta dalla casa salesiana di una località ungherese dal nome impronunciabile (Peliföldszentkereszt) ma etimologicamente molto significativo (terra della famiglia Peli della santa croce), che fa riferimento al santuario, edificato nel Medioevo e dal 1913 affidato ai Salesiani, in cui è conservata una reliquia dalla santa croce donata dai Crociati di ritorno dalla Terra Santa.

Alla presenza del Delegato del Rettor Maggiore per la Famiglia salesiana, don Eusebio Muñoz, sotto l'esperta guida del Presidente confederale, Michal Hort, e della sua segreteria, con l'amorevole sostegno del Delegato confederale, don Raphael Jayapalan, in un clima di fraterna e semplice accoglienza, manifestato dai confratelli salesiani locali e dal Delegato nazionale d'Ungheria, don Lytton Quadros, il meeting, ben organizzato e ben riuscito, ha offerto, oltre agli usuali momenti di fraternità, anche diversi momenti di formazione e riflessione.

Il venerdì mattina, dopo i saluti di rito, abbiamo ricevuto un apprezzato e professionale momento formativo sulla 'leadership servant', offerto da Marian Kolnik, top manager di fama europea, che ha lavorato per diverse multinazionali in Slovacchia e poi in tutta Europa, senza mai perdere la connotazione di uomo cattolico, rispettoso anche sul lavoro, oltre che in famiglia, dei principi della dottrina sociale della Chiesa. Egli ha evidenziato come il passaggio dall'età industriale a quella della conoscenza, orientativamente databile al 1989, abbia comportato la necessità che il manager ('colui che fa cose buone') si tramuti in leader ('colui che fa bene cose buone'), sottolineando le doti che questi deve sviluppare: la capacità di lavorare in team, organismo vivo composto da persone che vanno prese in considerazione in tutte le loro dimensioni (fisica, emotiva, intellettiva e spirituale); il riconoscimento della complementarietà dei vari membri del team verso cui il leader deve assumere ruolo di leader servo; il governo delle cose ma non delle persone, che, invece, vanno spronate e invogliate a dare il meglio di sé, offrendo loro adeguate responsabilità.

L'argomento della leadership, evidentemente sentito dall'uditorio, e la chiara e organica esposizione hanno generato una serie di interventi e domande al relatore, che hanno



fornito lo spunto per approfondimenti e maggiori dettagli.

Nel successivo momento il Presidente confederale, Michal Hort, ha voluto affrontare la verifica di medio termine del piano strategico che la Presidenza confederale ha elaborato nel 2015 per il sessennio e che si sviluppa su sette punti: 1) crescita del numero delle Federazioni attive e rinforzo di una struttura sostenibile; 2) sviluppo di un addestramento più ampio e di una strategia di formazione; 3) promozione dei G.Ex. (giovani Exallievi) con il coinvolgimento nella leadership dell'Associazione; 4) sviluppo di una solida strategia di finanziamento e raccolta di fondi; 5) iniziative di sostegno alla famiglia; 6) incremento dell'impegno nella Famiglia salesiana; 7) sviluppo delle strategie di comunicazione interna ed esterna.

È stata, altresì, illustrata la composizione del team di lavoro della Presidenza confederale che fa riferimento a ben 27 persone a vari livelli e con diverse mansioni.

Al termine della mattinata, come sempre avviene in questi incontri, i rappresentanti di ciascuna delle diverse Nazioni hanno illustrato brevemente lo stato di fatto della propria realtà, sottolineando gli aspetti salienti e le iniziative più significative.

Nel pomeriggio è stato presentato il database in corso di sviluppo e realizzazione, la cui fase sperimentale sarà operativa già nel prossimo 2019 in alcune Nazioni, anche se inizialmente nella sola lingua inglese.

Quindi il lavoro di riflessione per gruppi, poi proseguito in forma assembleare.
Unanime l'apprezzamento per la professionalità con cui è stato affrontato il tema formativo di natura associativa. Condivisa l'opinione di ripetere l'esperienza nei prossimi incontri con altri temi di interesse per i responsabili a livello nazionale.
In merito al piano strategico è emerso come non ce ne sia una diffusa conoscenza e, soprattutto, condivisione. Esso viene veicolato e tenuto in conto solo in alcune realtà nazionali. Inoltre, pur risultando apprezzabili tutti i sette obiettivi, il loro numero sembra eccessivo ed è emersa l'indicazione della necessità di individuare le priorità e gli obiettivi inderogabili.
Relativamente allo stato dell'Associazione e alla sua incidenza sulla realtà, da più voci è emersa l'opportunità di vagliare l'ipotesi di un cambio sostanziale per trasformarla in o affiancarla con una NGO, che le conferisca maggiori spazi di manovra e maggiori possibilità di finanziamenti.
Ma la parte migliore della giornata è arrivata dopo cena. Molto ben organizzato e curato nei dettagli è avvenuto lo scambio più proficuo di notizie, ma anche di idee e metodologie operative, durante graditi incontri ravvicinati. I rappresentanti di due Nazioni si incontravano al tavolo per dieci minuti; ognuno aveva a disposizione cinque minuti per illustrare all'altro, tentando di superare la difficoltà della lingua non comune, le caratteristiche e le più importanti iniziative dell'Associazione nella propria Nazione.







Quindi, si ruotava cambiando il partner dell'incontro. Grande gioia ho provato nel poter ricevere buone notizie da tante latitudini, ma un particolare interesse ho trovato nell'ascoltare gli Exallievi che incontravo per la prima volta: Natalia e Roksolana, due giovanissime dall'Ucraina, Rafat, un giovane dalla Siria e Abdul, uno studente universitario dall'Egitto. Come sempre lo scambio mi ha dato molto più di quanto io abbia potuto offrire, introducendomi alla conoscenza di realtà non note, ma soprattutto riccamente diverse.

Il sabato mattina è iniziato con l'intervento del Delegato confederale, don Raphael Jayapalan, che ha offerto una rilettura della Strenna 2018 dalla prospettiva degli Exallievi, sottolineata da una serie di domande provocatorie. Esse impongono una seria riflessione su quale importanza affidiamo all'accoglienza, all'ascolto e all'accompagnamento, che dovrebbero caratterizzare il nostro incontro con gli Exallievi e con i giovani.

Nella seconda parte della mattinata alcuni dei partecipanti hanno esposto esempi di buone prassi e progetti provenienti dalle proprie Nazioni. Bryan Magro, presidente della Federazione maltese, ha illustrato il progetto Marvelli, che prevede la realizzazione, già peraltro ben avviata, di una residenza che giovani in difficoltà potranno utilizzare in autonomia. Fernando Nuñez, presidente della Federazione spagnola, ha dato notizie di un progetto nazionale di accompagnamento al lavoro dei giovani spagnoli. Da parte mia, ho comunicato l'esperienza del cofinanziamento dei progetti di solidarietà e utilità sociale delle Unioni italiane, nonché il progetto "Bioetica nelle scuole salesiane" in fase di realizzazione per la prima annualità relativa all'etica dello sport.

Il pomeriggio è stato dedicato ad una partecipata e animata discussione sugli aspetti logistici e i contenuti dei futuri eventi, quali il prossimo meeting europeo dei Presidenti e Delegati nazionali del 2019 e, soprattutto, il ConEx 2020, un evento celebrativo che si prevede di celebrare a Torino in occasione del 150° anniversario della ricorrenza di quello che viene ritenuto il vero e sostanziale inizio della nostra Associazione, il dono delle tazzine di caffè a Don Bosco in occasione del suo onomastico il 24 giugno 1870.

La seconda giornata del meeting si è conclusa con la tradizionale e fraterna condivisione di cibi e bevande dei luoghi di provenienza, che ha contribuito a rafforzare il già fraterno clima di comunione.

La S. Messa, celebrata la domenica mattina nel santuario della Santa Croce, ha messo il sigillo sull'incontro, segnandone nel miglior modo possibile la conclusione. ■

Ad mentora!

Incontro a Malta per il progetto Mentor Power

Venerdì 16 novembre, ore 16.30, controllo la valigia un'ultima volta prima di chiuderla definitivamente ed esco di casa. Destinazione? Malta. Questo week end farò parte di un gruppo di lavoro transnazionale per un nuovo progetto. Le Federazioni nazionali degli Exallievi di Don Bosco di Malta, Irlanda, Italia, Slovacchia e Spagna si incontreranno con l'unico obiettivo di confrontare opinioni, scambiare idee e collaborare insieme alla redazione di un manuale per la figura del mentore.

Il progetto è stato finanziato dall'Unione Europea nell'azione KA3 del programma Erasmus+. Esso mira alla elaborazione di un manuale e di un programma di formazione per mentori dei giovani con minori opportunità, soprattutto quelli senza casa né il supporto di una famiglia. Una figura, quella del mentore, forse non esplicitamente menzionata nella Famiglia salesiana, ma che ha in sé i tratti dell'accoglienza, dell'ascolto e dell'accompagnamento tanto cari a Don Bosco e a noi Exallievi. Una figura di riferimento, che aiuti i giovani a trovare la propria strada e il proprio posto nel mondo, che insegni loro come costruire relazioni sane, senza mai sostituirsi loro durante questo processo. La scelta delle persone da formare è in mano ai singoli partners, in questi incontri si discute insieme anche sulle caratteristiche che dovrebbero avere.

Arrivo a Malta in tarda serata e trovo il sorriso paziente e la fraterna accoglienza di un Exallievo maltese che mi preleva in aeroporto e mi accompagna alla residenza, fissata nientemeno che nella casa ispettoriale maltese.

La mattina del sabato incontro i miei compagni di avventura già a colazione e, dopo l'immancabile preghiera, iniziano i lavori. Una mattinata intensa, che inizia con una prima presentazione generale delle Federazioni nazionali, prosegue con la descrizione delle attività che queste portano avanti nel e per il proprio territorio, anche in collaborazione con atri enti locali, e si conclude con un intervento sullo storytelling, ovvero la capacità di comunicare ed entrare in contatto con altri attraverso la creazione di storie comuni a entrambe le parti. È solo uno degli strumenti possibili, ma è certamente uno strumento comunicativo molto potente dato che, grazie ad esso, si creano ricordi comuni e, quindi, emozioni.



Dopo il pranzo, veniamo guidati alla visita di due opere, che i Salesiani di Malta stanno portando avanti, anche con l'aiuto del governo locale: "Osanna Pia" e "Mamma Margherita", due residenze che accolgono giovani che si trovano in situazioni di disagio in famiglia, nella necessità di trovare un posto da chiamare casa, di un posto da vivere e non solo in cui semplicemente abitare. In entrambi gli ambienti c'è un unico obiettivo: far sì che questi giovani trovino la loro strada e aiutarli a percorrerla, offrendo loro un programma che punta alla costruzione di sane e serene relazioni coi coetanei e non solo. La differenza tra le due strutture deriva dalla diversificazione dell'offerta, infatti "Osanna Pia" è un luogo in cui si vive in comunità, mentre "Mamma Margherita" offre una sistemazione in piccoli appartamenti a coloro che sono già in grado di vivere da soli.

La giornata della domenica ci vede ancora impegnati in una mattinata all'insegna dello scambio di opinioni e idee, discussioni e condivisioni sulla figura e sul ruolo del mentore. Al termine della mattinata riceviamo qualche utile informazione e istruzione di carattere amministrativo.

Dopo la Santa Messa e il pranzo, ancora un ultimo sforzo con la stesura provvisoria della struttura che il manuale dovrebbe avere per centrare l'obiettivo progettuale. Quindi la definizione di alcune scadenze utili per arrivare preparati all'incontro di marzo con una prima stesura del manuale, ottenuta grazie alla collaborazione e ai suggerimenti di tutte le Federazioni. Nell'incontro di marzo i protagonisti saranno le persone individuate dalle singole Federazioni per approfondire la propria formazione, testando e utilizzando il manuale.

Adesso ognuno può tornare alla propria realtà, consapevole di essere parte di un lavoro di squadra che ha nella comunione degli intenti la propria forza. L'augurio e la promessa scambiati nel dirci arrivederci sono i medesimi di Don Bosco: lavorare per i giovani con i giovani, "Da mihi animas, coetera tolle". ■

Silvia Simonato

Conferenza dei Presidenti ispettoriali

Roma 10-11 novembre 2018



Come è tradizione nel secondo fine settimana di novembre si è tenuto l'incontro dei Presidenti ispettoriali con la Presidenza nazionale presso l'istituto salesiano Pio XI di Roma, che continua a distinguersi per la fraterna accoglienza che ci fa sentire davvero a casa nostra.

Alla presenza dei rappresentanti di ben undici delle tredici Federazioni ispettoriali sabato 10 novembre l'inizio è stato segnato dal momento di preghiera, al termine del quale è stata recitata una supplica e affidamento a Maria. La supplica deriva, anzi è quasi copiata da quella composta da don Enzo Giammello, Delegato della Federazione Sicula, ma è stata adattata per poter esser utile in tutte le riunioni di Exallievi. Pensiamo di fare cosa gradita offrendola a tutti in coda al presente resoconto.

Vista l'assenza forzata del Delegato nazionale, impegnato nel Capitolo della propria Ispettoria, il momento formativo è stato donato da don Giuseppe Colombara, Delegato della Federazione Ligure.

L'intervento nella prima parte si è riferito alla Strenna 2018, "Coltiviamo l'arte di ascoltare e accompagnare", soffermandosi sui due atteggiamenti in essa promossi: l'ascolto e l'accompagnamento. Nella seconda parte il riferimento è stato rivolto alla Strenna 2019, "La Santità anche per te", con una rapida ma essenziale analisi dei dieci punti di cui si compone il commento offerto dallo stesso Rettor Maggiore, con continuo e costante riferimento all'esortazione apostolica "Gaudete et Exsultate" di Papa Francesco. Nell'ultima parte don Giuseppe si è riferito al messaggio del 28 ottobre u.s. che i Padri sinodali "… con una parola di speranza, di fiducia, di consolazione …" hanno rivolto ai giovani del mondo.

Il Presidente nazionale, Giovanni Costanza, ha dedicato ai presenti un momento formativo, trattando della leadership. Nella prima parte si è riferito all'intervento di natura professionale tenuto da Marian Kolnik, top manager cattolico, nel recente incontro dei Presidenti nazionali in Ungheria (di cui si riferisce in altra parte

ndr). Quindi ha riportato le considerazioni di don Josè Pastor Ramirez, Delegato confederale emerito, che aveva tracciato le diverse tipologie di leader incontrate nelle sue visite, sottolineando le caratteristiche che riteneva necessarie per un buon leader, prima fra tutte quella di essere servo e non padrone (esercizio della 'autorictas' e non della 'potestas'). Infine il Presidente ha richiamato gli interrogativi posti agli Exallievi e, soprattutto, a coloro che ricoprono incarichi di responsabilità nell'Associazione, da don Raphael Jayapalan, Delegato confederale, che li ha ricavati da una rilettura della Strenna 2018, filtrata attraverso la prospettiva degli Exallievi.

La consigliera giovane Nicoletta Iuliano ha illustrato ai presenti lo stato del progetto "Bioetica nelle scuole salesiane". La prima edizione (2018) sul tema "Etica dello Sport" è arrivata alla fase attuativa. Il materiale di supporto (un volumetto e un prodotto multimediale) è stato approntato, adesso tocca alle Unioni e ai G.Ex., in accordo con direttori e presidi, incontrare, illustrare e discutere con i giovani allievi delle scuole salesiane. La seconda edizione (2019) sul tema del testamento biologico è già stata avviata ed è stato programmato per il 16 febbraio a Roma l'incontro dei G.Ex. che vorranno impegnarsi in questa attività.

Al termine della mattinata il segretario nazionale, Mauro Loi, ha fornito le necessarie notizie e istruzioni sulle elezioni di rinnovo delle Presidenze ispettoriali, che si terranno in ciascuna Federazione nel corso del prossimo anno solare. Quindi, in relazione all'entrata in vigore del regolamento europeo sulla privacy, noto come GDPR (general data protection regulation), ha esposto responsabilità e conseguenti incombenze che gravano sulla Federazione nazionale e, a caduta, su quelle ispettoriali e sulle Unioni. La Presidenza nazionale si è già documentata, dotata delle opportune risorse umane e sta predisponendo quanto necessario.

L'intero pomeriggio è stato dedicato all'analisi dei risultati emersi dai questionari compilati da 89 Unioni sulle 157 oggi operanti sul territorio italiano. L'analisi è stata condotta per punti, prendendo in considerazione: l'opera salesiana di riferimento, la formazione, la programmazione, il rapporto con il territorio, la tipologia e la consistenza degli associati, il funzionamento degli organismi, la comunicazione, la gestione documentale e quella finanziaria. Sono emerse in gran numero osservazioni e proposte. Il lavoro di analisi effettuato e le conseguenti elaborazioni, dopo una fase di verifica a livello ispettoriale, saranno riportate in un resoconto scritto che verrà diffuso a tutte le Unioni. Inoltre, le Federazioni ispettoriali si sono impegnate ad elaborare un'analisi parallela relativa ai dati delle Unioni della propria Federazione, tentando di coinvolgere anche quelle che non hanno partecipato a questa prima fase.

La mattina della domenica, dopo la celebrazione della Santa Messa, ha dato voce ai singoli rappresentanti delle Federazioni ispettoriali che hanno comunicato le principali iniziative, soprattutto quelle di carattere innovativo, hanno condiviso i problemi che vivono, ma, senza dare troppo spazio alle lamentele, hanno anche esposto le soluzioni messe in campo.

Il pranzo, allietato dalle tradizionali caldarroste offerte dalla casa, ha concluso l'incontro.



Supplica e affidamento a Maria

O Maria, Madre della Famiglia Salesiana, noi Exallievi di Don Bosco d'Italia, qui riuniti oggi, con cuore di figli ci affidiamo totalmente a Te e Ti eleggiamo nostra Compagna di viaggio sulle strade della vita, nelle quali Tu sai quanto sia difficile essere "buoni cristiani e onesti cittadini".

Immacolata, conservaci nell'amore di Dio e fa' che amiamo tuo figlio Gesù con tutto il cuore, come lo ami tu.

Ausiliatrice, sostienici nell'impegno contro l'ingiustizia, il ricatto e il compromesso, fa' che diveniamo come te, giorno dopo giorno, segni e portatori dell'amore di Dio per i piccoli e i poveri.

Madre dolcissima, fa' che ognuno di noi si impegni, senza aspettare che altri si impegnino.

Vergine potente che siedi alla sua destra, ripeti a Gesù per noi: "Non hanno più vino; le famiglie non sono più accompagnate e tutelate; i minori immigrati non hanno più accoglienza; i giovani non hanno più punti certi di riferimento; gli Exallievi rischiano di perdere l'entusiasmo del loro padre, don Bosco, e il coraggio di scommettersi con tutte le proprie forze".

Regina gloriosa, benedici e tieni unite le nostre famiglie, gli Exallievi di Don Bosco e le nostre Unioni, i singoli gruppi nati dal carisma di Don Bosco e l'intera Famiglia salesiana.

Vergine Addolorata, ti affidiamo i cristiani perseguitati, tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito e quanti sono oppressi; dona loro la forza di andare avanti e fa' che si sentano associati alla passione del tuo Figlio e chiamati alla gloria della risurrezione.

Vergine del Soccorso, Ti preghiamo per le famiglie in crisi e per i giovani che Tu ci affidi, specialmente per quelli più poveri e abbandonati, fa' che credano e si impegnino per costruire un futuro migliore.

Madre della Chiesa, Ti preghiamo ancora per il Papa, per i Salesiani e il clero, per chi è impegnato in politica e assume ruoli di responsabilità, fa' che con coscienza e dedizione non vengano mai meno al loro dovere.

Prega, o Maria ausiliatrice, per tutti noi, Exallievi di Don Bosco, per ciascuno, per le Unioni e le Federazioni tutte del mondo, perché l'impegno comune, frutto degli insegnamenti ricevuti, realizzi pienamente la volontà di Dio.

La Tua potente intercessione ci renda vittoriosi contro i nemici dell'anima nostra in vita e in morte, così che un giorno possiamo farti corona con Don Bosco in paradiso.

Amen.



UNIONE DI PORDENONE

VALGRANDE 120!

La forza di un sogno porta a superare difficoltà e fatica! Così è stato per la "due giorni" vissuta presso la grande casa di Valgrande nel Comelico, estrema propaggine della provincia di Belluno a confine con il Trentino Alto Adige. Un luogo straordinario circondato dalle Dolomiti, montagne possenti e impervie, luoghi di combattimenti, cento anni fa, durante la prima guerra mondiale.
L'occasione che ha portato numerose persone, tra le quali alcune decine di Exallievi di Pordenone, a dirigersi verso quel luogo era il ricordo dei 120 anni della costruzione dell'ex albergo Vittoria, ora Soggiorno Alpino Don Bosco, e il centenario della fine della Grande Guerra. Una organizzazione quasi militare ha permesso di realizzare una quantità notevole di proposte: dalla conferenza sul dramma della guerra in quei luoghi, alla serata teatrale forse più reale che mai con un falò vero, alle degustazioni di prodotti tipici fino alla musica ed ai balli caratteristici di quei posti da fiaba. Ma nulla è stato trascurato, nemmeno la Santa Messa con il coro che ha regalato dolci emozioni durante la cerimonia e poi un assaggio del loro repertorio di musica di montagna.
Che dire di questa esperienza? È stata una vera impresa, condivisa, forse per la prima volta, con le varie realtà di quella terra unica e generosa. Le energie erano completamente direzionate verso la promozione di un territorio splendido e di una struttura che nel corso dei decenni ha formato ed educato centinaia di ragazzi e giovani provenienti da molte parti d'Italia.
Ora la macchina organizzativa non si è fermata.
Con l'esperienza formata e correggendo gli errori siamo pronti a concretizzare i sogni che forse già da piccoli avevamo frequentando Valgrande: che diventasse sempre più un fazzoletto di paradiso in terra! Siamo certi che Don Bosco, che legge il nostro cuore, ci aiuterà! Grazie!

Daniele Rampogna

PROGETTI DI SOLIDARIETÀ 2019

In considerazione del buon risultato della precedente edizione, il Consiglio nazionale ha deciso di ripetere anche per il 2019 il cofinanziamento dei progetti di solidarietà.
Ciascun progetto può essere proposto da singole Unioni o Federazioni ispettoriali, anche in partenariato tra loro o con altri gruppi di FS o con altre associazione che operano nella medesima realtà locale. Deve rispondere a bisogni reali nei settori dell'utilità sociale e/o della solidarietà con azioni che verranno espletate entro il 2019.
Tutte le Unioni e le Federazioni ispettoriali che volessero avanzare la propria candidatura al cofinanziamento potranno farlo esclusivamente tramite la compilazione e trasmissione dell'apposito modello che è disponibile sul sito (www.exallievidonbosco.it) o può essere richiesto alla segreteria (366-2045556 ovvero segreteria@exallievidonbosco.it). La presentazione delle candidature dovrà avvenire entro la fine dell'anno solare.



UNIONE DI CIVITANOVA MARCHE

22° CONVEGNO EXALLIEVI DEDICATO A S. FRANCESCO DI SALES



Nel racconto di vita dei Salesiani è sempre vivo il ricordo di quanto avvenne l'8 dicembre 1844 quando don Bosco inaugurò nella periferia di Torino un "oratorio" dedicandolo a San Francesco di Sales, luminosa figura che lo stava accompagnando, si dice, da quando era in seminario a Chieri. Si può quindi ritenere che tutta l'opera di don Bosco si sia ispirata ai principi di carità e zelo del santo, che insegnò con i suoi scritti la devozione e l'amore di Dio e perciò non a caso è considerato il santo protettore dei giornalisti. Una premessa necessaria questa, per accennare al significato principale del riuscitissimo 22° Convegno Annuale degli Exalliev/e di Don Bosco dell'Unione della parrocchia di San Marone di Civitanova Marche, organizzato dal direttore e parroco, don Giovanni Molinari, e dal presidente Gianfranco Palmieri e che ha visto anche la partecipazione del presidente ispettoriale, il perugino Claudio Cristallini. Fra gli aspetti del festoso incontro, iniziato con la Preghiera di don Bosco e il canto "Salve don Bosco Santo", il saluto del parroco che ha rilevato con soddisfazione l'attività portata avanti dagli Exallievi della parrocchia e del presidente ispettoriale. Questi, dopo essersi soffermato sulla recente esortazione di Papa Francesco sulla santità, ha accennato alla necessità di "ringiovanire le nostre case salesiane – ha detto, riferendosi alla raccomandazione del presidente nazionale Giovanni Costanza - e di rispettare sempre il debito di riconoscenza che abbiamo verso i nostri Salesiani". Negli aspetti istituzionali dell'incontro, la relazione del presidente dell'Unione locale, Gianfranco Palmieri, un incarico che porta avanti da una decina di anni, che si è soffermato sugli avvenimenti che hanno caratterizzato l'attività del decorso 2017 e fra questi lo straordinario evento della consacrazione della nuova chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice. Da parte sua anche un affettuoso ricordo degli scomparsi don Raffaele Montinovo, Antonio Frassini, Giannino Surace e Augusto Ciminari. Il tema principale dell'incontro: "Educati nello spirito di San Francesco di Sales" è stato svolto da don Giuseppe Bogatto, uno dei sacerdoti di San Marone, che ha saputo mettere assieme le tante tessere di fede e spiritualità che fanno grande la figura di quell'antico vescovo, nato nel 1567 vicino ad Annecy nella Savoia, morto nel 1622 a Lione, e che diventò, come abbiamo accennato, il protettore di tutta l'opera di don Bosco. Don Giuseppe è sicuramente riuscito a far comprendere qual è stato l'apporto del Santo, la sua grande attualità a circa quattro secoli di distanza dalla sua morte, per il quale la "santità è come un mazzo di fiori e che la stessa è audacia e slancio". Non sono mancati cenni all'importanza dei suoi libri famosi quali la Filotea e il Teotimo e i suoi aspetti di vita come vescovo di Ginevra e soprattutto il suo apporto che lo pone fra i più grandi maestri di spiritualità degli ultimi secoli. Don Giuseppe ha inoltre consegnato ai presenti una traccia indelebile de "la Methode Salesienne", nella quale sono riportati i temi principali emersi nelle migliaia di lettere, si dice ben 22.000, scritte dal Santo e la sua bellissima firma autografa. Da quanto ascoltato, parlare di emozione e di fede non è possibile e si può solo fare proprio uno dei temi di San Francesco di Sales, quello di "coltivare la pace interiore per vivere felici". Non è facile, ma sicuramente possibile.

Vittorio De Seriis

UNIONE DI SAN BENIGNO CANAVESE

109° CONVEGNO EXALLIEVI DI DON BOSCO



Domenica 30 settembre 2018 abbiamo tenuto il nostro Convegno Annuale (109° per la precisione), con la presenza del presidente ispettoriale Marco Gallo. Oltre alle tradizionali cerimonie, particolare importanza stanno acquistando di anno in anno gli attestati di fedeltà, i cui meritevoli don Franco Lacchia ricerca con precisione. Quest'anno lo hanno ricevuto Ugo Scarrone di Cavagnolo, Giuseppe Germanetti di Chivasso, Sergio Magnani di Cigliano, Sabino Mascarello di Ivrea e Michelangelo Francone di San Benigno. Un particolare ringraziamento estemporaneo poi è stato rivolto al signor Franco Ceppa, nel suo "cortile" ove da anni è presente tra i ragazzi e la gente con i suoi scherzi e le sue battute. Il programma della giornata si è snodato con l'omaggio ai salesiani defunti, l'assemblea annuale, la santa Messa celebrata dal Direttore don Riccardo, il gruppo fotografico, rinfresco e pranzo. Con la scadenza della Presidenza guidata da Lamberto Vezzetti, si è proceduto anche al rinnovo delle cariche sociali.

Cagnardi Paolo



In ricordo di ANTONIO FRASSINI

L'undici agosto scorso dopo una lunga e inclemente malattia accettata con grande dignità, realismo e pazienza, veniva a mancare all'affetto dei suoi cari a alla nostra associazione, il dottor Antonio Frassini.

Exallievo di Don Bosco, uomo di grande fede e cultura era altamente propositivo e sempre disponibile a partecipare alle nostre riunioni programmatiche. È stato, insieme ad altri amici Exallievi, uno dei principali fondatori della Unione degli Exallievi di Don Bosco di Civitanova Marche, costituita e realizzata dal parroco di allora Don Remo Franchi. Antonio, professionista serio e stimato nonostante i suoi impegni professionali, trovava sempre il tempo per dedicarsi agli altri nei servizi di volontariato soprattutto nel periodo del pensionamento.

Lo vorrei ricordare brevemente come "l'uomo in bicicletta": in qualsiasi punto della città lo incontravi, aveva sempre con se la sua bici e un argomento di attualità da discutere. Ha partecipato sempre con grande entusiasmo e religiosità ai ciclo pellegrinaggi organizzati annualmente dalla nostra Unione Exallievi don Bosco sin dal 2000 anno giubilare. Antonio è stato anche il cofondatore dell'associazione Medici Cattolici e profondo studioso delle tematiche di bioetica, sul fine vita, la fecondazione assistita, specialmente durante la sua attività professionale. Ci lascia una grande testimonianza di un fedele e amoroso attaccamento ai valori cristiani, a quelli dell'amicizia e della solidarietà. Noi tutti Exallievi/e di Don Bosco che lo abbiamo conosciuto e stimato, abbiamo potuto apprezzare le sue grandi doti umane e lo ricorderemo sempre nella preghiera. **Gianfranco Palmieri**



In ricordo di GIUSEPPE COMAZZI

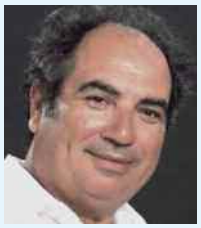
Ringrazio "Voci fraterne", gli amici di San Benigno e il presidente uscente degli Exallievi Lamberto Vezzetti per la possibilità di ricordare qui mio papà, Pinu Comazzi, Distintivo d'Oro, tipografo. Anzi, come diceva lui con tanto orgoglio: compositore a mano. Ma questo ricordo io non avrei mai voluto scriverlo. Il Paradiso lo ha aspettato per tanti anni, poi l'ha chiamato "con prepotenza", il 5 agosto 2018. Il 25 luglio era caduto rovinosamente in cortile, dieci giorni dopo non c'era più. Aveva 95 anni, una bella età davvero: ma la morte l'ha colto "vivo". Per questo ha fatto a tutti tanta impressione. Per questo chiedo continuamente a Don Bosco che gli dia una mano, lassù, a guardare noi quaggiù, ad aiutarci a superare quello che comunque è stato un avvenimento traumatico. Perché mio papà faceva progetti. Pensava a come aiutare i parenti, gli amici; ma pure a come festeggiare il suo prossimo Compleanno, il 27 aprile. Pensava alle luci di Natale che avrebbe messo sul suo balcone e alle bagne caude e alle panisse dell'inverno. Pensava alle Messe a San Lorenzo, a Torino, e pensava al prossimo raduno degli Exallievi di Don Bosco di San Benigno, in programma come di consueto nell'ultima domenica di settembre: non se lo sarebbe perso per tutto l'oro del mondo. Mio padre aveva un amore viscerale per i salesiani, e come tutti gli innamorati talvolta era polemico, nelle assemblee. Ricordava gli anni del collegio con lucido rimpianto: lo studio, che non amava troppo, la pratica tipografica e le arti di scena, la banda (suonava il trombone), il coro, gli spettacoli teatrali che, diceva, erano migliori di tanti attuali. Leggeva dall'inizio alla fine "Voci fraterne" e su "Voci fraterne" ho cominciato a leggere io. Lo spirito salesiano ha sempre accompagnato la nostra famiglia: mio papà aveva una fede semplice, ma adamantina e indistruttibile. Su quella fede, aveva impostato tutta la sua vita: aiutare gli altri, non giudicare, essere sempre caritatevoli e pieni di speranza. E sorridere al mondo. Ora e sempre giù dai colli, caro papà, e che Don Bosco ritorni, tra i giovani ancor. **Alessandra Comazzi**

NELLA PACE DEL SIGNORE

FRANCO GORINI - UNIONE DI PAVIA
BRUNO RANZANI - UNIONE DI ARESE
CESARIO SANTORO - UNIONE DI BRINDISI
MARIO MALINVERNI - UNIONE DI PAVIA
GABRIELE TONINI - UNIONE DI BRESCIA
ALDO CHIABOTTI - UNIONE DI TORINO
ANTONIO FONTANELLA - UNIONE DI CREMA



Care lettrici e cari lettori di Voci Fraterne,
ci stiamo adeguando sempre più alle prescrizioni del Regolamento UE 679/2016, per cui Vi chiediamo, qualora non desideraste più ricevere questa rivista, di mandare una mail in cui manifestate questa volontà all'indirizzo privacy@exallievidonbosco.it
Grazie!!!



In ricordo di GILBERTO IDONEA

Avevamo ancora i pantaloncini corti quando giocavamo insieme nel cortile dell'Oratorio dell'Istituto Salesiano S. G. Bosco, alla Salette, periferia sud di Catania, nel quartiere di S. Cristoforo dal quale la "Catania bene" stava alla larga. Con i nostri familiari, molti di noi, nelle sere d'estate mettevamo fuori dalle nostre semplici case, una-due stanze che davano direttamente sulla via dove passavano i carretti, il tavolo e le sedie per cenare. Noi ci vivevamo in quella periferia emarginata ma che sentivamo nostra, insieme ai salesiani che dal '47 la presidiavano con le scuole di avviamento al lavoro, le compagnie, il teatro. L'oratorio era il nostro unico punto di riferimento a appunto in quel teatro (dove c'è un salesiano c'è un teatro!) imparammo a recitare con te su quel palco sopra il quale campeggia ancora il motto Maxima debetur puero reverenzia. Sei cresciuto insieme a molti di noi, e a tanti Exallievi della Salette che hanno già incontrato il Padre, all'ombra del nostro campanile e, nel tempo, seguendo la tua vocazione artistica maturata alla scuola di don Bosco sotto la guida di salesiani come don Gino D'Amico o don Rodolfo Di Mauro, il primo oggi ultra novantenne e il secondo ultra centenario, hai portato ovunque nel mondo, incontrando giovani e meno giovani in molti teatri e nelle università, la tua verve di entusiasmo e umana sicilianità radicate nella salesianità respirata alla Salette. Ritornato, dopo molti anni, nella tua e nostra terra al tempo della costituzione della nostra Unione quindici anni fa, promossa da quei due citati salesiani con i quali ci eravamo formati, ti sei unito alla nostra impresa anche se da "esterno" date le tue frequenti assenze da Catania per gli impegni artistici a Roma dove svolgevi gran parte del tuo lavoro. Ma sei stato sempre un elemento di sostegno per noi e per le nostre iniziative, i nostri convegni annuali ai quali non sei mai mancato, la disponibilità a dare il tuo apporto nelle nostre manifestazioni pubbliche come nelle altre attività. Quando abbiamo istituito il "Premio Quartiere Vivo" sei stato il primo a ricevere il nostro, magari modesto ma sentito, riconoscimento: con quel premio abbiamo voluto sottolineare che dal nostro quartiere, celebre per fatti di delinquenza, di mafia e personaggi a ciò legati, sono venute figure di tutt'altro segno, come la tua, a testimonianza che la scuola di don Bosco può dare frutti positivi anche là dove altri non seminerebbero e dove invece i salesiani tenacemente mantengono la loro presenza e profondono il loro impegno educativo pur tra mille difficoltà. Vogliamo infine ricordare il tuo contributo nel recente progetto "La cultura come speranza" che abbiamo dedicato ai giovani reclusi del penitenziario di Bicocca a Catania. Hai regalato a quegli sfortunati, coinvolgendoli intensamente, il racconto della tua vita testimoniando come pur partendo da umili origini si può tendere ad essere "buoni cristiani e onesti cittadini" seguendo l'insegnamento di don Bosco: cioè il tuo percorso partendo dallo stesso ambiente marginalizzato cui appartenevano molti di quei reclusi cui hai offerto, in febbraio, forse l'ultimo tuo "one man show", improvvisato ma carico di afflato, come esempio ed incoraggiamento per loro. Chissa, forse ora improvvisi le tue performance là dove ci hai preceduto e dove un giorno anche noi ci ritroveremo con il Padre per recitare di nuovo insieme a te, come i nostri maestri salesiani ci hanno insegnato, per far sorridere ancora soprattutto quei giovani cui dobbiamo …maxima reverentia. Grazie Gilberto. Ci manchi.

I tuoi amici Exallievi della Salette



Vocifraterne

DAL PRECEDENTE NUMERO DI VOCI FRATERNE È GIÀ ATTIVA LA POSSIBILITÀ
DI RICEVERE LA RIVISTA IN FORMATO DIGITALE (PDF)
QUALE ALLEGATO AD UN MESSAGGIO DI POSTA ELETTRONICA.

Chi desidera continuare a ricevere la rivista SOLO IN FORMATO CARTACEO
non deve effettuare alcuna comunicazione.

Chi desidera ricevere la rivista SOLO IN FORMATO DIGITALE
deve inviare un messaggio di posta elettronica a vfsoloonline@exallievidonbosco.it
indicando: Cognome, Nome, data di nascita e indirizzo di posta elettronica.

Chi desidera ricevere la rivista SIA IN FORMATO CARTACEO CHE IN FORMATO DIGITALE
deve inviare un messaggio di posta elettronica a vfancheonline@exallievidonbosco.it
indicando: Cognome, Nome, data di nascita, indirizzo postale completo
e indirizzo di posta elettronica.

Miei cari benefattori e mie care benefattrici,
. . . senza la vostra carità io avrei potuto fare poco o nulla, colla vostra carità abbiamo invece cooperato con la grazia di Dio ad asciugare molte lacrime e a salvare molte anime.
. . . in questi tempi, facendosi sentire molto la mancanza di mezzi materiali per educare nella fede e nel costume i giovinetti più poveri ed abbandonati, la Santa Vergine si costituì essa stessa loro protettrice, perciò ottiene a loro benefattori e loro benefattrici molte grazie spirituali.
. . . io pregherò sempre per voi, pregherò per le vostre famiglie, pregherò per i vostri cari . . .

Dona per le iniziative e i progetti di solidarietà degli Exallievi

Tutti possono effettuare una **offerta personale**
mediante **bollettino di conto corrente postale** n. 59414474
intestato a "Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco".
Tale offerta non costituisce quota associativa (che va, invece, versata all'Unione di appartenenza) e non è un abbonamento a questa rivista "Voci Fraterne" (che viene inviata gratuitamente agli associati e ai benefattori).

Sia le persone fisiche che quelle giuridiche possono effettuare una
erogazione liberale versando la somma devoluta mediante:

- bollettino di conto corrente postale n. 59414474 intestato a "Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco", riportando nella causale la dicitura "erogazione liberale" e il proprio codice fiscale o partita IVA;
- assegno di conto corrente non trasferibile intestato a "Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco;
- bonifico bancario su conto corrente intestato a "Centro di Fraternità Exallievi don Bosco", codice iban IT 05 X 07601 03200 000059414474

Poichè l'associazione è iscritta nel registro della regione Lazio, su richiesta verrà rilasciata apposita ricevuta con cui le persone fisiche potranno **detrarre** dall'imposta lorda il 19% della somma donata, mentre le persone giuridiche potranno **detrarre** dal reddito la somma donata

---

Tutti coloro che hanno un reddito possono donare il **5x1000** della propria imposta IRPEF

senza dover sborsare nulla in più, ma destinando il cinque per mille di ciò che, in ogni caso, viene versato all'Erario.
Sugli apposti modelli allegati alla **CU (certificazione unica)** o al **Modello 730** o a **Modello PF (persone fisiche)**, nella sezione "Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef" nel riquadro "sostengo del volontariato …" andrà apposta la propria firma e il codice fiscale dell'Associazione

97347620581

IL "CENTRO DI FRATERNITÀ EXALLIEVI DON BOSCO - ALBERTO MARVELLI"
PUÒ RICEVERE **LEGATI ED EREDITÀ**

In tal caso il testamento deve essere redatto di proprio pugno, datato e firmato per esteso con firma chiara e leggibile.

In caso di **legato di beni mobili**: "Lascio al Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco – Alberto Marvelli, con sede in Roma, a titolo di legato, la somma di € _____ o titoli, che lo stesso dovrà utilizzare esclusivamente per i fini istituzionali".

In caso di **legato di beni immobili**: "Lascio al Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco – Alberto Marvelli, con sede in Roma, a titolo di legato, l'immobile sito in _____, via _____ n. __, identificato al Catasto Fabbricati del comune di _____ al foglio ___, particella ____, subalterno ____, che l'Ente dovrà utilizzare direttamente per i fini istituzionali o che potrà vendere con l'obbligo di utilizzare il ricavato per i fini istituzionali".

In caso di **eredità**: "Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria e nomino mio erede universale il Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco – Alberto Marvelli, con sede in Roma, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, affinché venga utilizzato per i fini istituzionali".

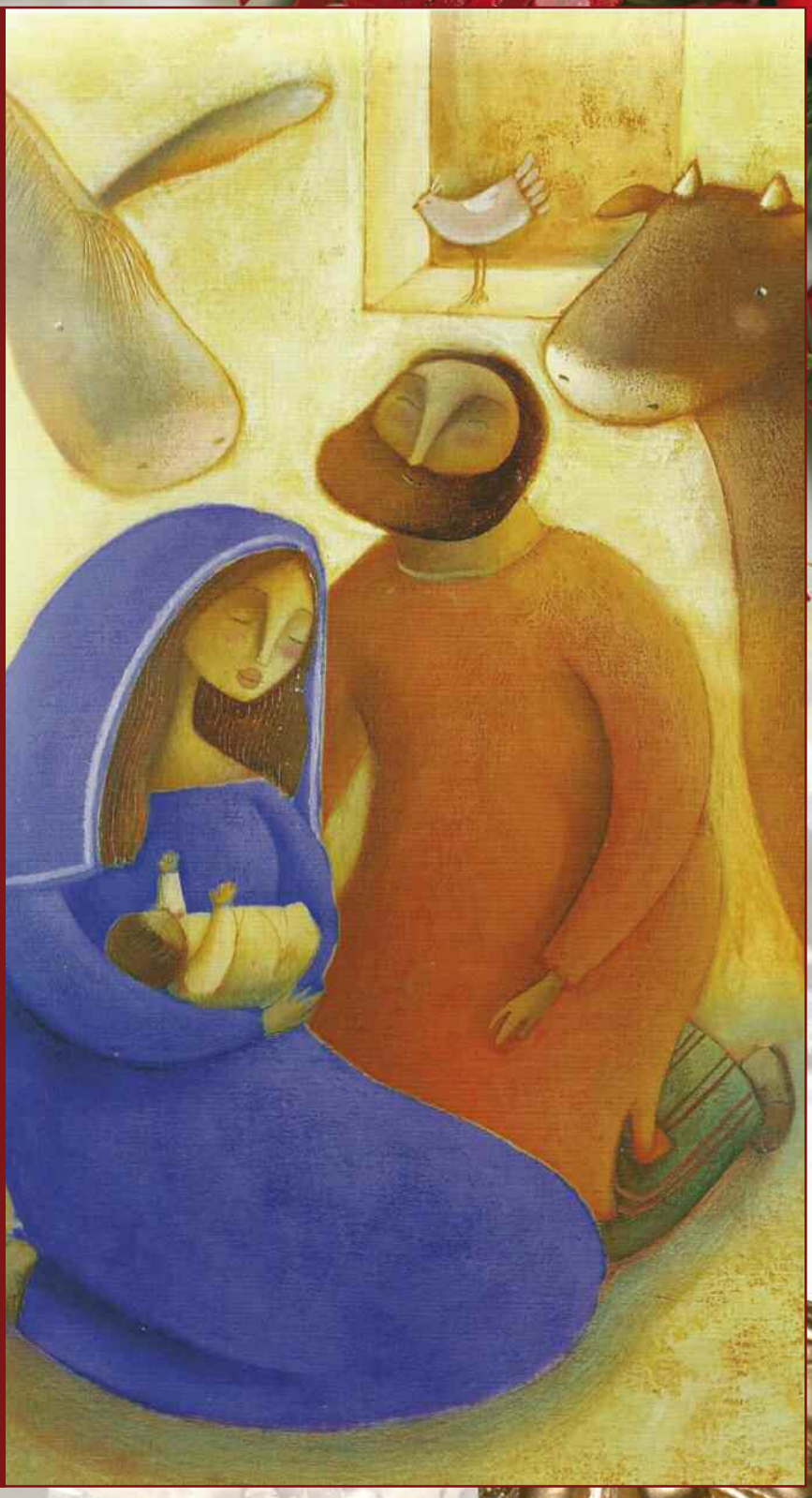
Andiamo a Betlemme:
è un viaggio difficile,
ma è l'unico viaggio
che può farci progredire
sulla strada della felicità.

mons. Tonino Bello

.....

La presidenza
nazionale augura

Buon Natale



Voci fraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

00181 ROMA - VIA UMBERTIDE 11
CELL 366.2045556
http://www.exallievidonbosco.it

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE
DL 353/2003 (CONV.IN L. 27/2/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 MP-AT/C/RM

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO
❑ SCONOSCIUTO
❑ PARTITO
❑ TRASFERITO
❑ IRREPERIBILE
❑ DECEDUTO

INDIRIZZO
❑ INSUFFICIENTE
❑ INESATTO